

Una storia per immagini
Redona 1887-1980

Edizioni Sestante

Una storia per immagini

Redona 1887-1980

Edizioni Sestante

© 2005, Sestante Edizioni - Bergamo

Cataloguing in Publication Data
www.sestanteedizioni.it

Una storia per immagini
Redona 1887-1980
Democratici di Sinistra Redona (Bergamo)
p. 144 cm. 21
ISBN – 88-87445-80-X

Coordinamento redazionale:
Giulio Orazio Bravi e Silvano Marcassoli

Realizzazione grafica:
Beppe Corna e Fabrizio Rota Nodari

Stampa:
Stamperia Stefanoni - Bergamo

Hanno collaborato al progetto:
Giovanni Barbieri, Luciano Barbieri e Roberta Masseretti

Questo volume contiene oltre cento fotografie che abbracciano un periodo di circa ottanta anni di quello che un tempo era un paese, Redona, ed oggi è un quartiere della città di Bergamo.

In questi ottanta anni Redona, come ogni altra realtà urbana d'Italia, ha conosciuto profondi cambiamenti sia sotto il profilo del paesaggio e dell'ambiente sia delle condizioni sociali, economiche e culturali. Forse mai nella storia si è assistito in un così breve lasso di tempo a tale radicale trasformazione di costumi, di modi di vita, di mentalità.

Questo volume vuole narrare non tanto con le parole quanto piuttosto con l'eloquenza, la forza e l'immediatezza delle immagini la storia di Redona nel suo veloce trapassare da paese agricolo, a periferia industriale, a quartiere residenziale e commerciale.

Per realizzare questo volume è stata indispensabile la disponibilità di molte famiglie della "vecchia" Redona, che ringraziamo di vivo cuore. È stata raccolta una documentazione che poteva svanire nel nulla, e ciò avrebbe comportato una vera perdita "culturale", perché queste fotografie hanno un alto valore di civiltà e di umanità. L'auspicio è che questo lavoro possa servire al quartiere, alle sue istituzioni scolastiche, ai gruppi culturali, alle associazioni, ai redonesi originari e ai redonesi di recente insediamento, come occasione di conoscenza e di riflessione critica sugli errori compiuti e sui traguardi raggiunti, come gradito risveglio di sentimenti e di emozioni, come testimonianza del costante divenire delle cose umane pur nel riflesso di una piccola porzione di territorio.

Il quartiere tuttora cambia, si avvicinano le attività produttive e commerciali, si ridisegnano nuovi spazi, si insediano cittadini di diversa etnia, religione, cultura.

Si manifestano nuove e sempre più complesse problematiche, impensabili qualche decennio fa, e che solo una società civile moderna, attrezzata culturalmente, non prigioniera impotente della propria gelosa identità ma aperta alle innovazioni saprà affrontare e governare: innovazioni che dovranno avvenire in armonia con il passato, rispettose dell'ambiente, capaci di tenere conto delle esigenze del presente ma anche, con lungimiranza, dei bisogni delle generazioni future.

Le sfide della nostra società contemporanea vanno accettate rinunciando in alcuni casi a concezioni e visioni particolaristiche per acquisire caratteri generali, avendo come supporto la conoscenza del territorio e dell'ambiente in cui viviamo, di cui questo volume vuole essere un utile, modesto strumento.

Giulio Orazio Bravi - Silvano Marcassoli

Una ricerca che data da lontano

Il lavoro di ricerca che mette capo nei suoi risultati all'allestimento di una mostra presso la ex Scuola materna di via Buratti dal 17 al 25 settembre 2005 e alla pubblicazione di questo album fotografico data dal 1979, quando l'allora Sezione di Redona del Partito Comunista Italiano (divenuta poi dei Democratici di Sinistra) intraprese una doverosa ricerca storica su Guido Galimberti, figura esemplare della lotta antifascista, recuperando documenti, fotografie, testimonianze di persone che lo avevano conosciuto: materiali poi conferiti all'Istituto Bergamasco per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea (ISREC).

Guido Galimberti, nato a Chignolo d'Isola (BG) nel 1906, trasferitosi giovanissimo con la famiglia a Redona, operaio, compie la sua prima militanza politica a Bergamo. Condannato al confino per attività clandestina di lotta al fascismo, passa gli anni 1927-1930 nelle Isole di Ponza e di Ustica. Rientrato a Bergamo, prende parte attiva nella costituzione delle commissioni di fabbrica della zona di Redona, diventando punto di riferimento e di collegamento per molti antifascisti del quartiere. Viene nuovamente arrestato e trattenuto per sei mesi nelle carceri

San Vittore a Milano. Nell'imminenza dell'occupazione tedesca di Bergamo, unitosi partigiano alla 53^a Brigata Garibaldi, partecipa alle più importanti azioni della formazione. Catturato dai fascisti della "Tagliamento" nell'imboscata della Malgalunga, viene fucilato a Costa Volpino il 21 novembre 1944. Nell'avviare la ricerca su Galimberti si ritenne utile allargare il raggio di raccolta di immagini fotografiche e di testimonianze fino ad includervi l'ambiente nel quale Guido aveva operato, il quartiere di Redona. Una migliore conoscenza del contesto e delle condizioni ambientali e sociali sarebbe servita a comprendere meglio anche l'attività politica del redonese antifascista. La ricerca sul quartiere di Redona, esclusivamente e volutamente limitata all'immagine fotografica, partita, come si è detto, con l'intenzione di ricostruire "visivamente" l'ambiente di Guido Galimberti, è diventata nel corso del tempo una ricerca a sé stante, che si è legittimata per la ricchezza, la varietà e l'organicità dei materiali fotografici raccolti, ricerca che ha visto un soddisfacente risultato nel dicembre 1989 con la pubblicazione del catalogo della mostra *Redona. Immagini del primo Novecento*, Bergamo 1989, a cura di Giulio Orazio Bravi,

Maurizio Buscarino, Beppe Corna, Silvano Marcassoli. La mostra e il breve catalogo del 1989 non sono stati tuttavia un punto d'arrivo. Sono bensì serviti a generare nuovi entusiasmi e a raddoppiare, di conseguenza, l'impegno. La ricerca di fotografie, tessere preziose di un mosaico che si faceva di anno in anno sempre più ampio e vivo, è continuata con paziente determinazione anche negli anni successivi. In che modo? Bussando speranzosi alle porte di molte famiglie di Redona, che hanno risposto con cortese disponibilità, e alle quali siamo profondamente grati. I risultati di queste ulteriori ricerche (che nessuno si sente di dire definitive) sono consegnati nella mostra ora allestita presso la ex Scuola Materna, dove sono esposte 170 immagini e nella pubblicazione di questo album che reca 122 fotografie.

Fotografie, testimoni della memoria collettiva

Le fotografie che custodiamo gelosamente nei cassetti di casa sono destinate a mantenere vivi i ricordi, i sentimenti, gli affetti. Sono fotografie che giustamente diciamo "personali" o "familiari" perché esigono di essere fruite, e comprese, nella cerchia ristretta fondata su legami di paren-

tela, o tutt'al più di amicizia, dove ricevono pienezza di significato. Con la ricerca che si è compiuta a Redona, e che ha portato alla raccolta di moltissime fotografie che vanno dal 1887, anno della più antica, sino al 1980, e per la cui costituzione, come è stato detto, famiglie redonesi hanno messo a disposizione le loro fotografie "personali" o "familiari", ha preso forma un atto culturale di notevole interesse. Le fotografie, che sino a quando godevano di una fruizione circoscritta al solo ambito familiare erano espressione esclusiva di storie personali e familiari, venute a far parte della raccolta, vale a dire di una serie fotografica destinata a illustrare un secolo di vita di una comunità, hanno acquisito un valore nuovo: quello di essere espressione di una "memoria collettiva". È come se queste fotografie dall'album di famiglia fossero passate in un album di quartiere. In questo passaggio esse sono state investite di un significato culturale nuovo, che è stato dato loro dal fatto che in forza di questa nuova "collocazione" sono cambiate le motivazioni e le attese del nostro sguardo: non le osserviamo più come immagini che rinnovano i ricordi delle persone che ci sono state intime o dei luoghi che abbiamo frequentato ma come immagini che ci possono

informare su di una realtà storica che va oltre la famiglia, che è quella della comunità di appartenenza, del cui sviluppo le fotografie si dispongono a formare una narrazione “visiva”. Questo sguardo diverso, creatore per queste immagini di valori e di significati nuovi, indaga e “vuole vedere” le forme delle case, i modi di vestire, le linee del paesaggio, le condizioni materiali di vita, i particolari, anche minimi, che svelano la mentalità, i costumi, le tradizioni, i bisogni, le crisi, i lavori, le gioie di una comunità nel progredire del tempo, nel mutarsi delle generazioni. La mostra e questa pubblicazione vogliono dunque essere un racconto per immagini della storia di Redona, della trasformazione antropologica e paesistica che essa ha conosciuto nel passare da paese agricolo a periferia industrializzata della città.

Redona, da paese a quartiere

Redona è oggi un vasto e composito quartiere della periferia di Bergamo. Ma sino ad alcuni decenni fa possedeva ancora i tipici caratteri di paese, ben radicati per essere stato, sino al 1927, Comune autonomo. Un'identità socio-culturale che è andata tuttavia rapidamente perdendosi dietro l'incalzare delle tumultuose trasforma-

zioni recate da complessi insediamenti industriali ed abitativi, e dal conseguente nuovo assetto viario. È quindi oggi difficile “leggere” nel nuovo quartiere i luoghi del vecchio “paese”. Il paesaggio è profondamente mutato. Le immagini fotografiche ci documentano la rilevanza e l'incidenza del cambiamento. Sorto in età medievale in prossimità della roggia Serio Grande, che reca la preziosa acqua del fiume nella vicina Bergamo per alimentarne le varie manifatture, *Raodona* o *Raudona*, come ci testimoniano i più antichi documenti, è per secoli un villaggio di poche case, con un castello e un piccolo monastero, S. Giorgio, di cui oggi non rimane alcuna traccia, e una chiesa, San Lorenzo, a conferire ai pochi abitanti contadini spirito di appartenenza, identità sociale, attaccamento alle tradizioni locali. Sino agli anni Trenta del Novecento, Redona è essenzialmente un paese agricolo, disperso per piccole contrade. Lungo la fascia collinare si coltiva la vite; nella zona del piano, frumento e granoturco. All'inizio del secolo scorso vi risiedono circa 2500 persone, 4000 alla fine degli anni Quaranta, 7000 oggi. Punto aggregante del futuro sviluppo non è un “centro” urbanistico, di cui Redona è sempre stata priva, né una contrada emersa per impor-

tanza su altre, ma la direttrice di via Corridoni, in ossequio alla funzione che le esigenze industriali e commerciali assegnano a Redona: di essere soprattutto “linea” di collegamento del capoluogo coi centri della Valle Seriana. Il quartiere, a partire dagli anni Sessanta, vive una decisa fase di espansione non sempre ben controllata e governata: la circonvallazione con le direttrici per le Valli Seriana e Brembana rappresenta ad esempio una frattura del tessuto urbanistico, ponendo gravi problemi di raccordo delle vie interne del quartiere. Dagli anni Settanta gli interventi edilizi non conoscono sosta. Solo l’apertura del Parco Turani nel 1979, fortemente voluta dalla popolazione, attenua lo squilibrio ambientale. Si dovranno però attendere oltre dieci anni per vedere il Parco adeguatamente sistemato e attrezzato. Le dismissioni delle grandi fabbriche con la demolizione e la ricostruzione di vaste aree, un processo che parte dalla metà degli anni Ottanta e giunge ai nostri giorni, accentuano la trasformazione del quartiere e provocano mutazioni non solo del contesto urbanistico, ma anche del tessuto sociale ed economico. Crescono i disagi e i problemi tipici delle periferie: insufficienza di servizi e spazi sociali, problemi di viabilità, inquinamento e

insicurezza. La presenza e l’acutizzarsi di questi problemi fa crescere tuttavia nel quartiere una nuova coscienza civica, che propone idee e azioni per uno sviluppo più equilibrato sia del quartiere sia della città di Bergamo.

In posa per il ritratto

Molte fotografie recano ritratti di persone singole o di gruppi familiari, che per la mostra e la presente pubblicazione sono state opportunamente ingrandite. Negli originali si tratta di foto-ricordo di piccolo formato; fotografie che sono state a lungo, a volte per più generazioni, tenute nei portafogli o in qualche segreto cassetto: sgualcite, consunte, macchiate. Le attuali condizioni ci avvertono della loro originaria destinazione, dei motivi affettivi che le hanno prodotte e dell’uso privato che se ne è fatto. In gran parte si tratta di fotografie scattate nelle grandi occasioni, come ricordo dei momenti essenziali della vita. Per l’esecuzione di queste fotografie, che devono trasmettere un’immagine vera e ufficiale, ma anche il più possibile bella e serena, la posa è lunga, le pignole raccomandazioni del fotografo interminabili, importantissimo non muoversi, meglio tenersi “appoggiati” al tavolo, alla sedia, al bastone, a

chi ci sta vicino. Per farsi scattare queste fotografie si va nello studio buio e un po' polveroso di un fotografo della città, ci si mette il vestito della festa. Non è ancora l'uso della fotografia di massa, ma l'epoca in cui scattare una fotografia può sembrare un rito, farsi fotografare un lusso raro, conservare il ritratto un dovere di religiosa fedeltà. Accanto ai ritratti di persone comuni ritroviamo quelli di personaggi che hanno svolto una funzione di rilievo nella vita del paese. Da Guido Galimberti, battagliero antifascista, a don Giovanni Guerinoni, parroco severo ma generosissimo, ancora oggi ricordato con benevolenza dai vecchi parrocchiani. Così come ricordano ancora Daniele Turani, dirigente d'azienda e uomo politico di levatura nazionale, nonché appassionato sportivo. Nelle arti si contano alcuni nomi di redonesi che hanno raggiunto notorietà anche fuori dai confini del quartiere, i pittori Umberto Marigliani e Angelo Bonfanti, Pasquale Arzuffi e il figlio Gino, lo scultore Claudio Nani, la rinomata famiglia dei decoratori Taragni, il padre Fermo e i figli Nunzio e Francesco.

Foto di gruppo

Se col ritratto singolo o di famiglia è vivo il desi-

derio di trasmettere memoria dell'identità personale, la fotografia di gruppo vuole soprattutto essere memoria collettiva. Nel gruppo il singolo si identifica facendone propri i modelli di vita, i valori, le aspirazioni. Vengono in primo luogo le fotografie che documentano i momenti felici delle principali tappe della vita, che in un'epoca in cui la società è ancora profondamente impregnata dei tradizionali valori religiosi coincidono con i fondamentali riti sacramentali della Chiesa, il battesimo, la prima comunione, il matrimonio. Vengono poi le fotografie di "gruppo" della vita scolastica. La fotografia della classe è immagine canonica e ricorrente: in momenti di forte evasione dell'obbligo, essa ha anche il compito di esaltare l'immagine dell'istituzione scolastica e di infondere negli alunni un forte sentimento di appartenenza. La festa dei coscritti è un altro momento da vivere insieme e da ricordare: occasione per immancabili sbornie, che servono a suggellare la raggiunta indipendenza e l'ingresso nel mondo agognato dei grandi. Un altro momento di forte aggregazione sociale che la fotografia ci documenta è quello della gita e della scampagnata, anch'esse occasioni di festa e di svago, ancorché rare, momenti tanto attesi per mettere il naso fuori dal paese. Immancabile la

presenza, in tali circostanze, della allegra fisarmonica e della non meno rallegrante fiasca di vino.

Dal campo alla fabbrica

Sino agli anni Trenta del Novecento Redona è prevalentemente zona agricola. Delle antiche aree coltivate oggi sopravvivono sporadici vigneti ai piedi del colle della Maresana e pochi terreni a sud tra via Martinella e via dei Bersaglieri. Sono quasi tutti scomparsi i vecchi cascinali dagli ampi cortili, dai portici freschi e ombrosi, dai luminosi loggiati, abitati da mezzadri prima, da salariati della terra poi. Vediamo ancora, decrepite e immalinconite, le vecchie cascine Stroppa e Baio, del tutto ormai disabitate. Tra Ottocento e Novecento, a ridosso del canale Serio, che fin dal Medioevo aveva azionato le ruote di torchi e molini, sorgono filande e filatoi, che diventano sul finire degli anni Trenta complessi insediamenti industriali. Negli anni Cinquanta si ha sul territorio redonese la più forte concentrazione di industrie di tutto il Comune di Bergamo, alcune operanti già in campo internazionale come le ditte O.T.E., Reggiani, Manifattura di Redona (Carminati), Cesalpinia, Tessilchimica, F.O.B., Lovato, Pirelli

Lastex, Pirelli Cotoni, Marmi Remuzzi, L.A.I., Molini Baertsch. Uomini e donne, che sino agli anni Trenta lavoravano prevalentemente la terra, trovano occupazione come operai e operaie negli stabilimenti. La nuova condizione sociale ed economica muta le mentalità, le opinioni, le attese di vita. Con il lavoro in fabbrica si sviluppano nuove relazioni, si acquisiscono conoscenze, tecniche e manipolative, che conferiscono nuova identità personale, trasmettono nuovi valori e fanno nascere nuove passioni. La fabbrica diviene anche luogo di maturazione civica e politica pur nella contrapposizione di formazioni di diverso orientamento ideale. Verso gli anni Sessanta si sviluppano diverse attività artigianali che vanno oltre la conduzione familiare, legate prevalentemente al settore dell'indotto industriale meccanico e degli arredamenti. In questo periodo assume inoltre un ruolo significativo il settore edile con l'attività delle imprese Noris Egidio & C. Snc e Salvi Pietro. All'inizio degli anni Ottanta prende avvio la fase di chiusura delle fabbriche "storiche": la F.O.B., la Carminati, la Filati Lastex, la O.T.E. Il quartiere di Redona cambia di nuovo la sua fisionomia, da industriale a commerciale e residenziale, mentre l'attività produttiva locale si limita ormai al

campo artigianale. Viene confermata la tendenza a cancellare il peso produttivo nel quartiere, come nella città di Bergamo, a favore di una offerta prevalente di servizi. Stentano a concretizzarsi progetti di riconversione verso attività in linea con i parametri economici del nostro tempo (sperimentazione di nuovi mestieri, centri di ricerca e formazione).

Dal tiro alla fune al torneo di calcio

Negli anni Venti la squadra di Redona del tiro alla fune è tra le più quotate a livello nazionale. È formata da nerboruti giovanotti contadini avvezzi a ben altre fatiche, per i quali il tiro di una fune non può che essere divertente evasione che vivono esibendosi in una impeccabile ed elegante divisa sportiva. Le gesta di quei valenti giovanotti sopravvivono ancora nella memoria di pochi anziani. Memorabili, ci raccontano, le trasferte a Vercelli, a Cuneo, a Verona, che erano le città dei rivali più forti. Abbiamo sfogliato giornali dell'epoca alla ricerca di qualche notizia, ma inutilmente: nessuna traccia dello "squadrone" redonese. Il tiro alla fune e il tamburello sono gli sport più popolari a Redona sino almeno alla fine degli anni Trenta. Altri sport molto praticati sono la caccia e il gioco

delle bocce, promossi e organizzati dalle varie associazioni dopolavoristiche. L'apertura dell'Oratorio verso la fine degli anni Trenta, dotato di impianti sportivi, funzionale centro di aggregazione giovanile, favorisce ulteriormente la pratica sportiva, che conosce soprattutto nel calcio e nel ciclismo le principali manifestazioni. Sport che muoiono, nuovi sport che si affermano. Negli anni Settanta, per iniziativa di associazioni locali, si diffondono attività sportive "popolari" come la ginnastica serale dopo il lavoro e le marce non competitive; ma soprattutto esplode l'entusiasmo per la pallavolo amatoriale e non agonistica, che vede la partecipazione di molte donne e molti uomini con l'utilizzo della palestra della nuova Scuola Media.

1. Giovane donna vestita a festa, anno 1887 (fotografo: G. Vavassori, Bergamo).

*Il ritratto fotografico
sostituisce il ritratto pittorico,
di cui eredita gli aspetti
formali della posa, del decoro
ufficiale, della resa
psicologica.*

*Il ritratto viene eseguito in un
attrezzato studio fotografico
della Città; quello di G.
Vavassori si trovava in via
Borfuro n. 4.*



2. Padre con figlioletta, anno 1906.



3. Coscritti in festa, anno 1910.
L'arrivo della lettera del Re che chiama alla leva, esibita all'occhio del fotografo con orgoglio, segno della raggiunta maturità fisica, è occasione per una giornata di totale baldoria. Vino e musica. La prima, indimenticabile sbornia.





4. Via Mascheroni, attuale via Grismondi, anno 1911.

Sulla destra, il nucleo abitativo più antico di Redona, denominato “Il Castello”, per la presenza in questo luogo in età medievale di una struttura fortificata; la casa si affaccia sulla strada con la caratteristica “lobia” in legno, ove il bucato è steso ad asciugare; le piante di gelso, utilizzate per la bachicoltura, importante fonte di reddito per molte famiglie contadine, coltivate ovunque, caratterizzano fortemente il paesaggio agricolo di Redona in questi decenni.



5. La stazione ferroviaria, anno 1911 (Archivio Domenico Lucchetti).

La Ferrovia Valle Seriana Bergamo-Clusone inizia a funzionare nel 1884; verrà soppressa, con poca lungimiranza, il 31 agosto 1967.

6. Famiglia borghese, anno 1912.



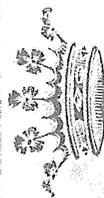
7. Famiglia contadina, anno 1913.

*I maschi, anche se scalzi, ma col cappello,
segno distintivo di riconosciuto ruolo gerarchico;
famiglie numerose per servire ai molteplici
e faticosi lavori della terra (fotografo: Solza, Bergamo).*

*Il fotografo Romeo Solza, uno dei più
rinomati fotografi di Bergamo tra Otto e Novecento,
aveva lo studio sul viale della Stazione al n. 10.*



BERGAM



Solera

8. Donna con bambino, in ricordo
della Prima Comunione, anno
1914.





*9. Bersagliere della Grande Guerra,
anno 1917.*

*Nella posizione classica di "riposo", lo
sguardo spavaldo, volitivo, la sigaretta
fra le dita.*

10. Ritratto di famiglia, anno 1919
(fotografo: Ogliari, Bergamo).
Titolare dello studio Ogliari, che si
trovava in Borgo Santa Caterina, è
in questo periodo il fotografo
Alessandro Terzi.

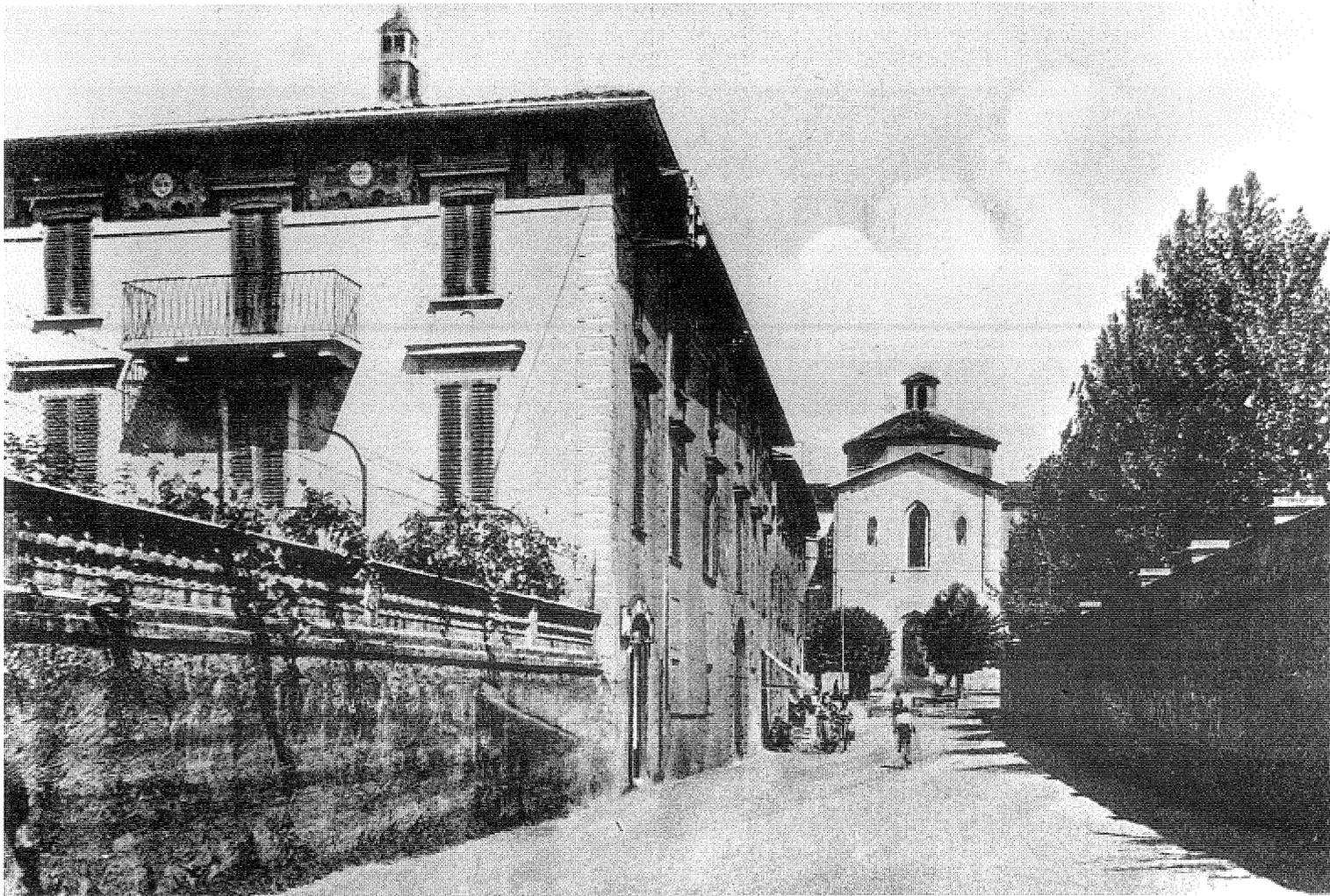


Ogliari.

BERGAMO.



11. Donna con bambina, in ricordo della Prima Comunione, anno 1920.



12. Via Leone XIII, anno 1920.

Sul fondo la chiesa parrocchiale di San Lorenzo in stile neogotico, iniziata nel 1873 e terminata nel 1907.

*Sulla sinistra una casa signorile (Villa Libia) con il balcone in muratura e ferro battuto,
davanti un ampio frutteto delimitato da un alto muro con balaustra*



13. Alunni della classe quarta elementare ripresi sul sagrato della chiesa minore, anno 1921.

Al centro il maestro Gritti, con folti baffi neri, dal cipiglio severo. Un alunno regge la bandiera: l'Italia ha appena vinto la guerra, la scuola educa al patriottismo, che presto diventerà nazionalismo. Ma il "W Redona" che si legge in un manifestino incollato al muro, sulla destra, ricorda che prima del regno viene il paese.



14. Giovane donna, anno 1924.



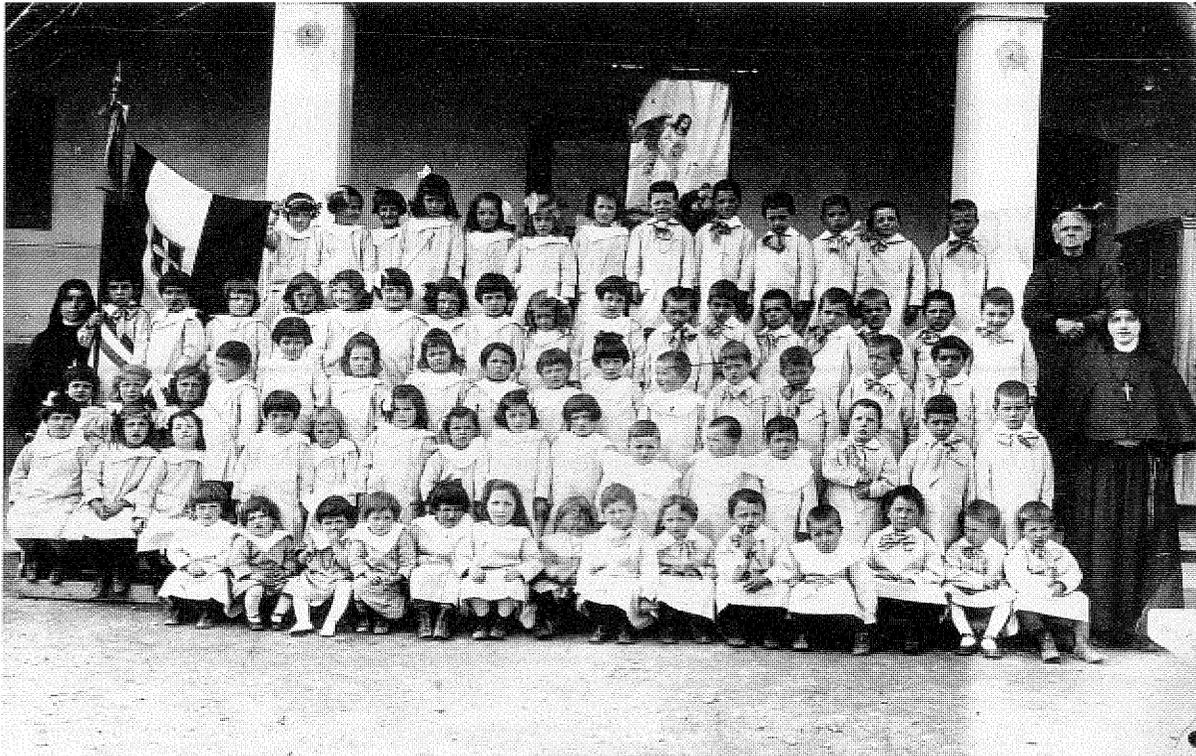
15. Classe prima elementare, anno 1924.

Testimonianza di Regina Signorelli di anni 84, raccolta il 28 settembre 2004: "... a destra nel piano terra c'era il Comune, a sinistra la prima elementare, mentre al piano superiore a destra, dove abito io, c'era la 2° e a sinistra la 3° elementare, mentre di sopra da una parte abitava il bidello e dall'altra la levatrice ..."

*16. Operai, alcuni giovanissimi, della ditta Remuzzi, lavorazione del marmo,
nella sede di via Bronzetti angolo con via Suardi, anno 1925.*

*Il primo a sinistra seduto è Camillo Remuzzi,
titolare della ditta; nell'anno 1954 l'attività si trasferirà nell'attuale sede di via Gusmini.*





17. Bimbi dell'asilo "Tito Legrenzi", anno 1925.

*L'asilo infantile viene costruito nel 1908 e inaugurato il primo novembre 1909:
è la risposta ad un'esigenza sociale nuova, quella del lavoro femminile nelle manifatture tessili di Redona
e di Torre Boldone. Due emblemi: da una parte il tricolore sabaudo, attaccamento alla patria,
dall'altra l'angelo custode, attaccamento alle devozioni
del mattino e della sera, da non dimenticare mai.*

18. *Ritratto di famiglia, anno 1926.*



19. In gita a Selvino, anno 1926.

La fune sulle spalle potrebbe significare che si tratta di una squadra di tiro alla fune.





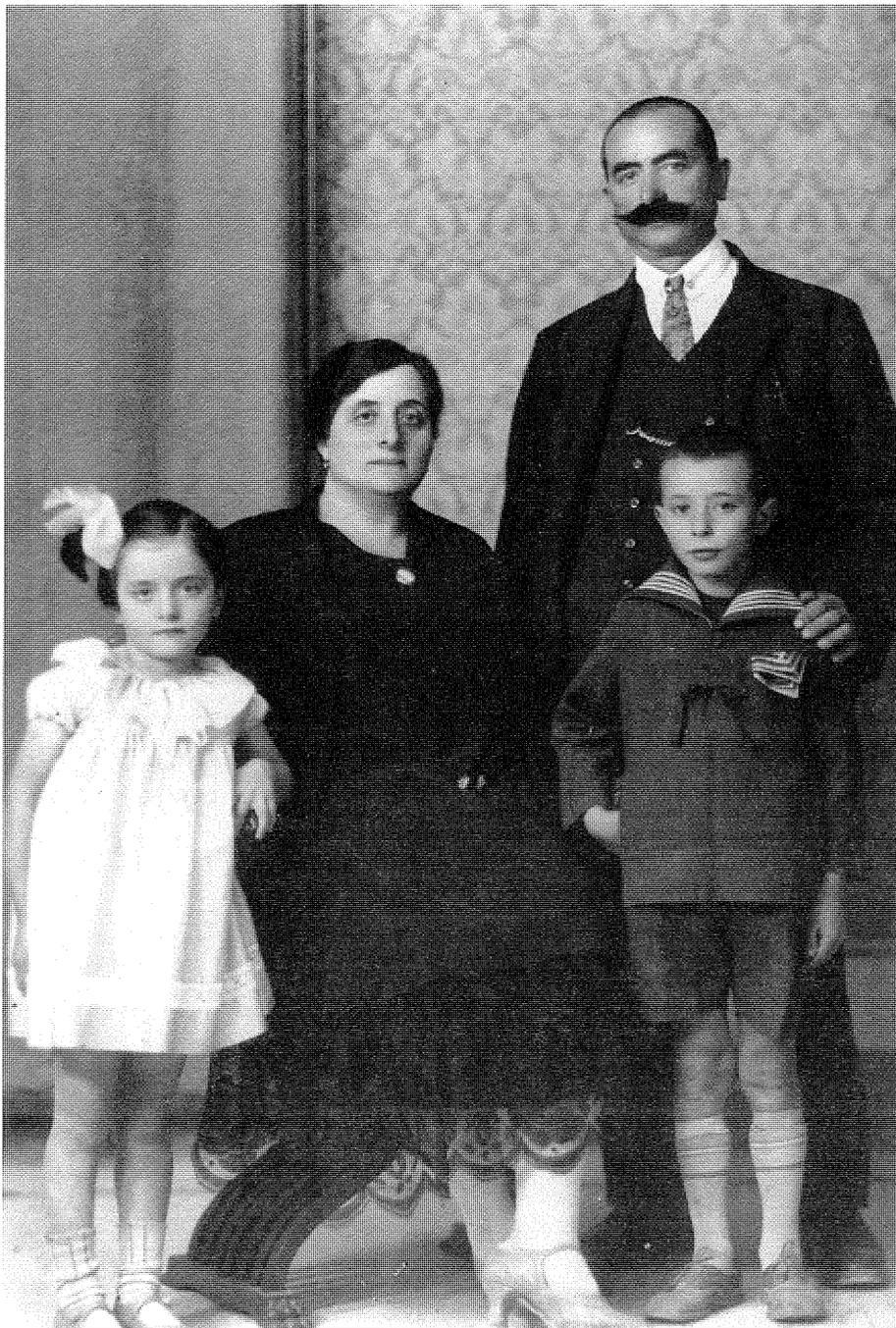
*20. Squadra di tiro alla fune, anno 1926.
Negli anni Venti la squadra di Redona è tra le più quotate a livello nazionale.*



21. Rappresentazione teatrale, anno 1926.

*22. Contadini alla vendemmia, in località Bianzana,
nella zona ove oggi è il rondò della Circonvallazione (Largo Decorati al Valor Civile), anno 1926.
Giorno di grande festa e di contagiosa allegria, dai più grandi ai più piccini nessuno manca,
nemmeno la bambola. La vite convive con i gelsi, che fanno da sostegno ai filari.*





23. Ritratto della famiglia di Apollonia Beretta, levatrice comunale di Redona, anno 1926.

In un'epoca nella quale le donne partoriscono in casa, e spesso in condizioni ambientali precarie, il ruolo della levatrice è fondamentale sia nell'assistenza alla partoriente sia nel disbrigo delle pratiche anagrafiche. La levatrice è un'autorità del paese, come il sindaco, il parroco, il maestro.

24. Giovane donna,
anno 1926.

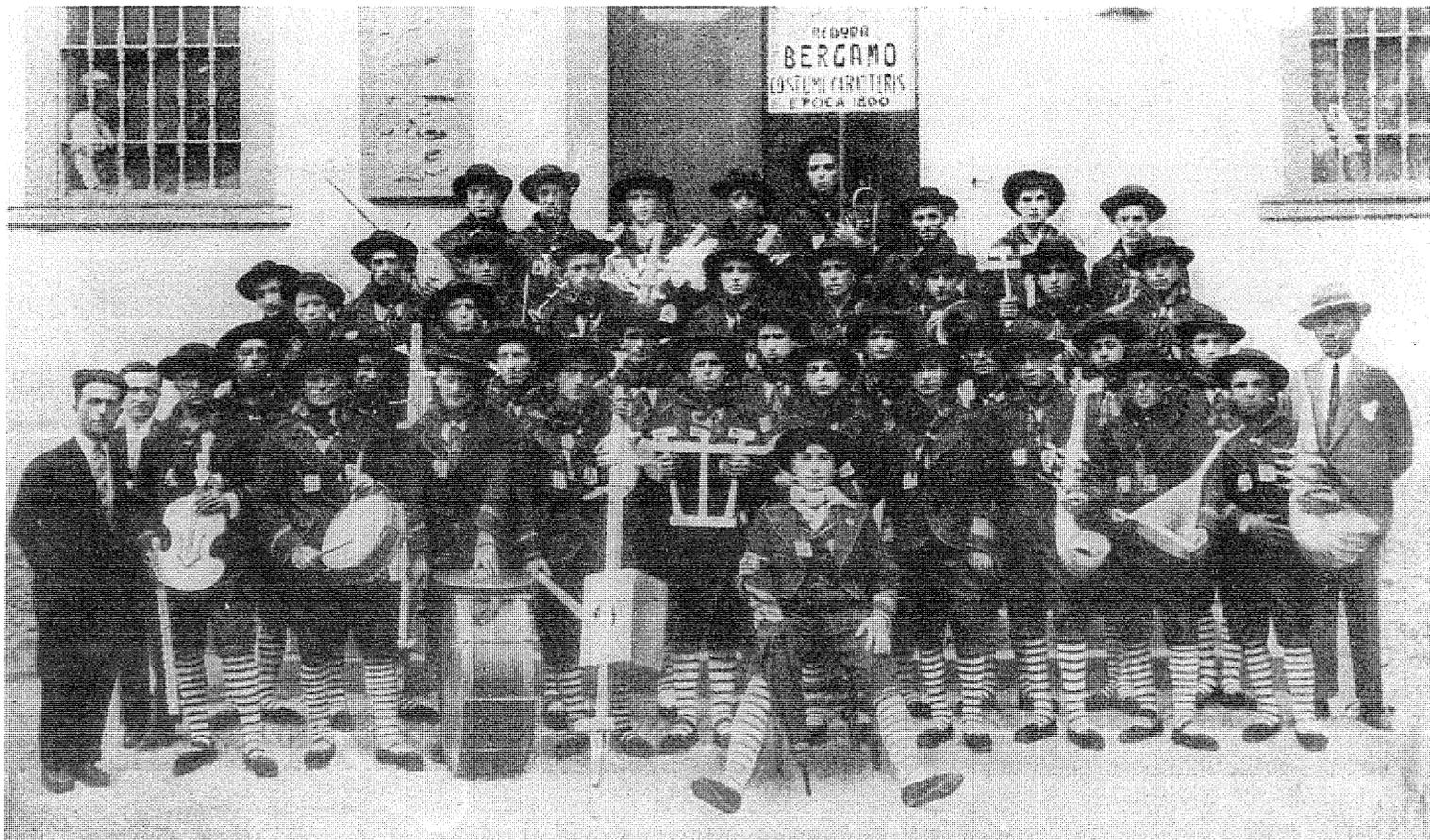




*25. In gita a Salò, anno 1926.
Al centro quello con la fisarmonica, fonte d'allegria.*



26. In gita a Vall'Alta, anno 1926.

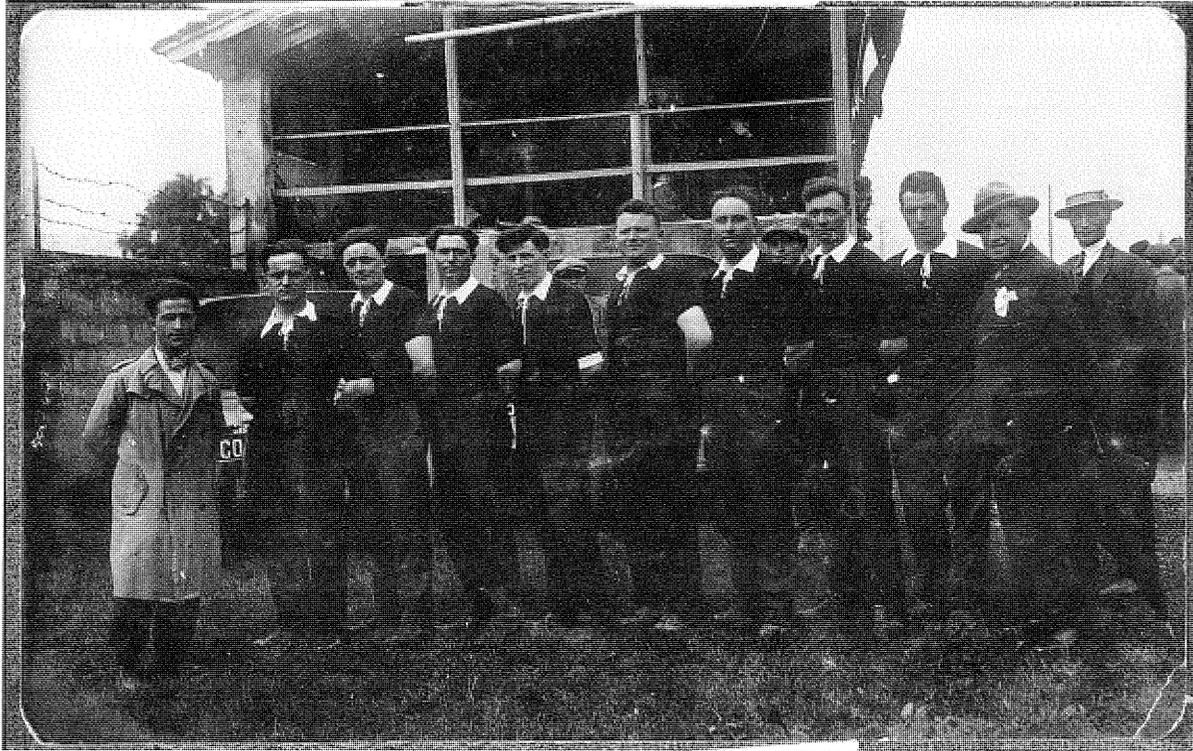


*27. La compagnia dei Gioppini di Redona, anno 1928.
all'esterno della ex Casa Municipale in via Leone XIII,
gruppo costituitosi ai primi del Novecento.*

28. Giovane donna che suona il violino, anno 1928.

Con il padre e il fratello, che suonavano fisarmonica e clarino, si esibiva nelle sere d'estate da un poggiolo in via Grismondi. Molte fotografie ci testimoniano quanto fosse diffusa in paese, nei primi decenni del Novecento, l'esecuzione di strumenti musicali, in particolare di fisarmonica e chitarra. In ogni occasione di festa o di svago la musica non manca mai.





29. Squadra di tamburello, anno 1929.



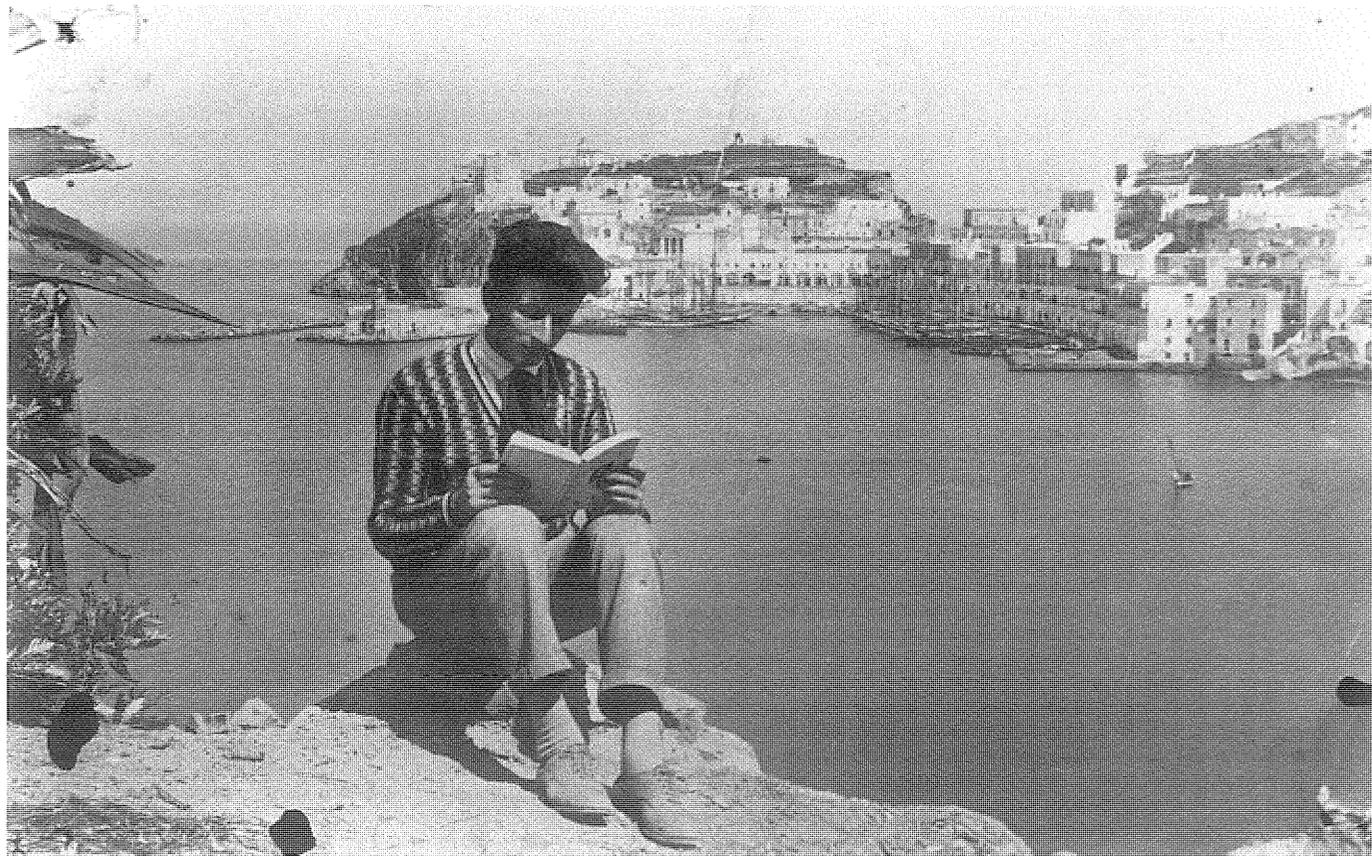
30. "Narcisata" in Selvino, anno 1928.

31. La compagnia dei Gioppini di Redona in gita a Venezia, anno 1929.
*Il gruppo è tuttora in attività e partecipa a numerose manifestazioni folkloristiche
(musiche, canti e balli popolari) in campo nazionale ed europeo,
riscuotendo consenso e riconoscimenti.*



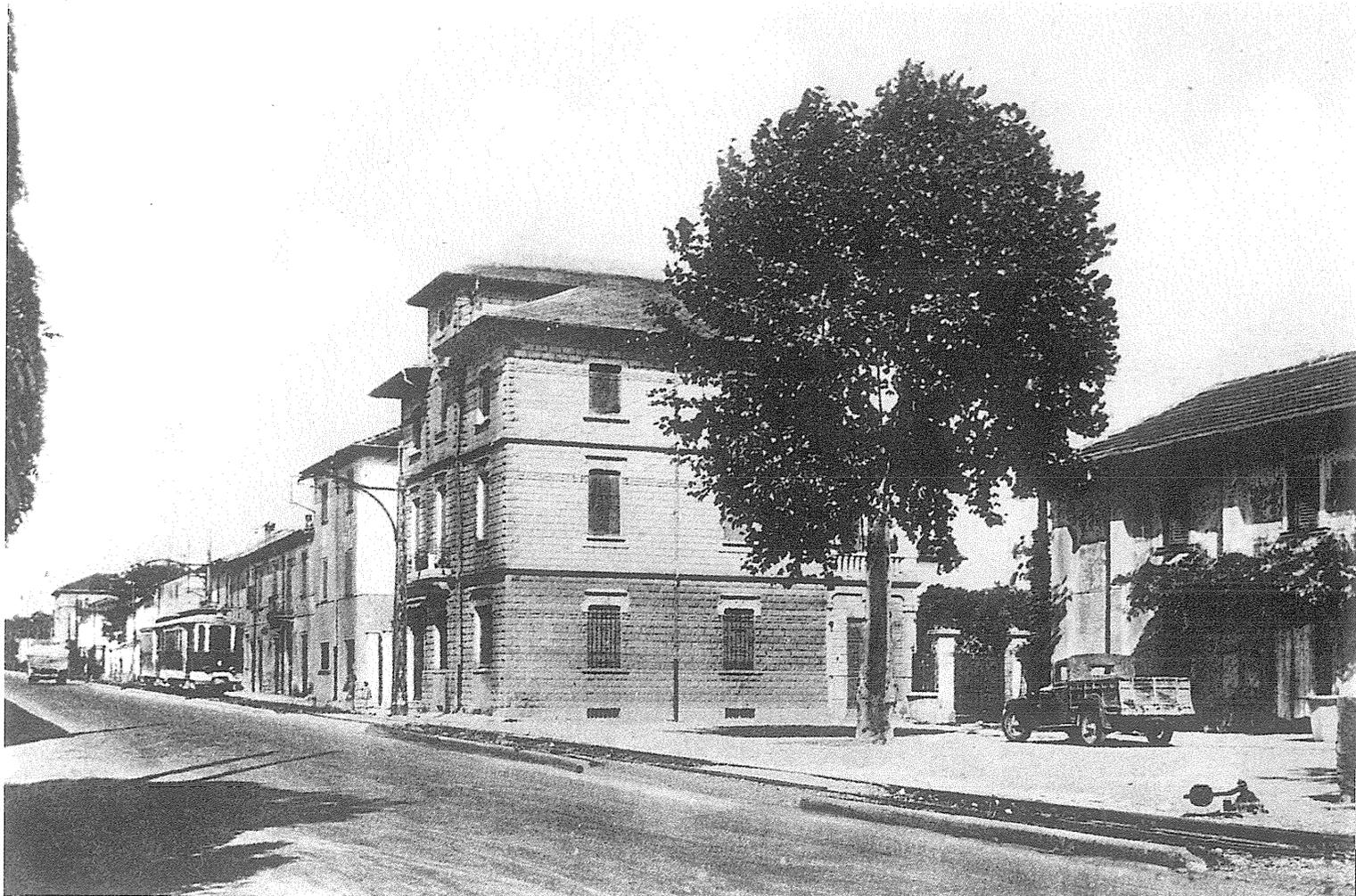
*32. Guido Galimberti al confino nell'isola di Ponza,
anno 1930 (Archivio ISREC Bergamo).*

*Nella lettura la maturazione politica,
la voglia di capire il mondo e gli uomini; per i lontani parenti di Redona un'immagine rassicurante, serena.*





*33. Villa Libia, anno 1930.
in secondo piano l'imponente chiesa parrocchiale,
a sinistra il campanile della vecchia parrocchiale di origine quattrocentesca; sul fondo i colli della Maresana.
In primo piano l'ampio frutteto della villa.*



34. Via Corridoni all'altezza di via Papa Ratti, anno 1930.

*Lungo la direttrice che collega Bergamo con la Valle Seriana, corre la tramvia elettrica Bergamo-Albino, inaugurata nel 1912;
sulla sinistra si vede sopraggiungere la carrozza del tram;
sulla destra l'ingresso della casa è sovrastato da un ombroso pergolato, caratteristica di molte case.*

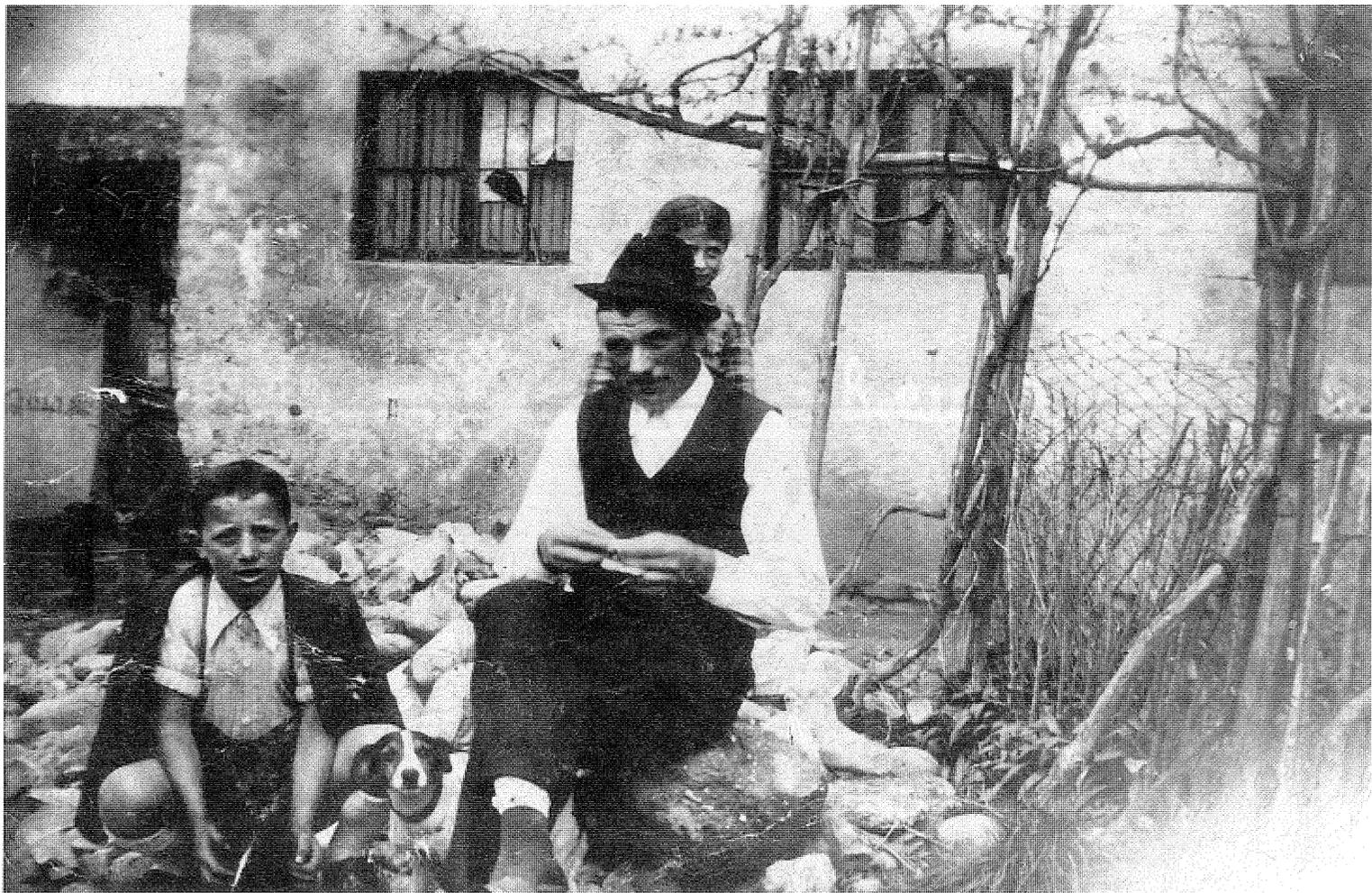


*35. Combattenti e Reduci di Redona, guerra 1915-1918,
davanti alla ex Casa Municipale in occasione della celebrazione del 4 novembre 1930.*



36. Uno dei primi distributori di benzina arrivati a Bergamo, (Archivio Walter Arosio)

precisamente in via Corridoni (allora via Barzizza) angolo via Bianzana, davanti al negozio di alimentari della famiglia Gallizioli, anno 1930. Con l'arrivo dell'automobile la benzina diventa uno dei generi di consumo, insieme al pane, le farine, gli olii, i saponi, i risi; l'installazione in via Corridoni di un distributore di benzina sottolinea l'importanza strategica che la via viene assumendo per il traffico automobilistico che collega Bergamo alla valle Seriana.



37. Padre con figlio, anno 1933.



38. Coscritti in festa presso la trattoria Marina in via Grismondi, anno 1933.



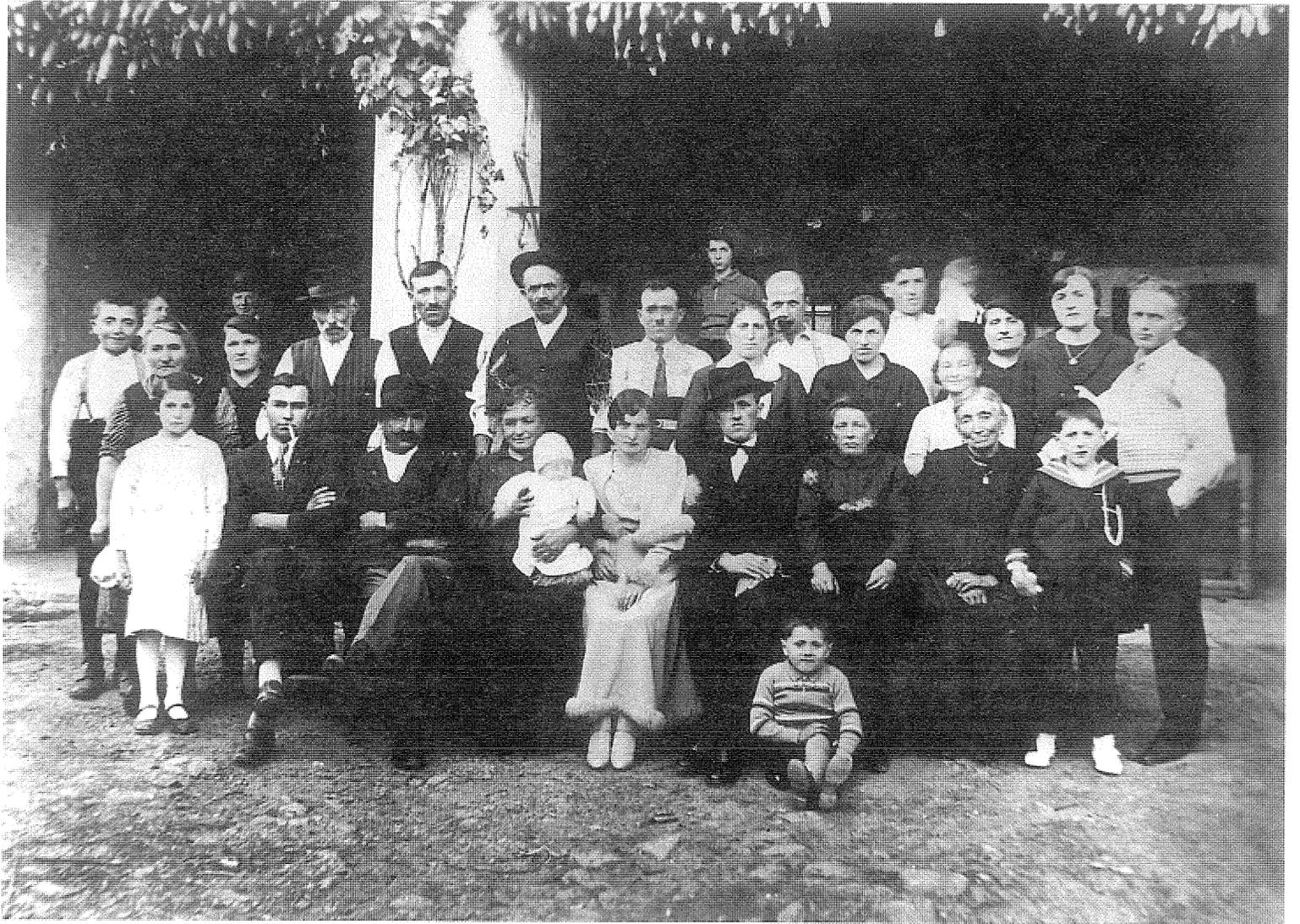
39. Gruppo di alpini alla leva, anno 1933.

*40. Muratori della ditta Galimberti e Canevali,
anno 1933.*





41. Classe quinta elementare con il maestro Gritti ed alcuni alunni vestiti da balilla, anno 1934.



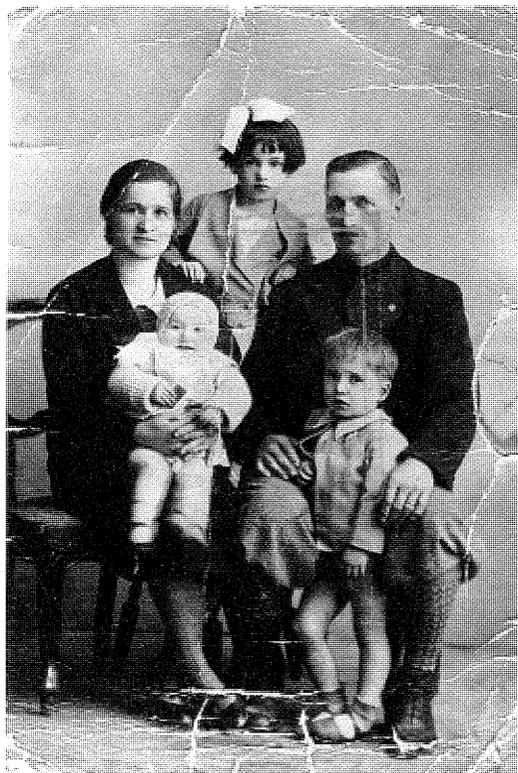
*42. In ricordo del giorno di nozze,
gruppo familiare contadino sull'aia del cascinale Ronchi, anno 1934.*



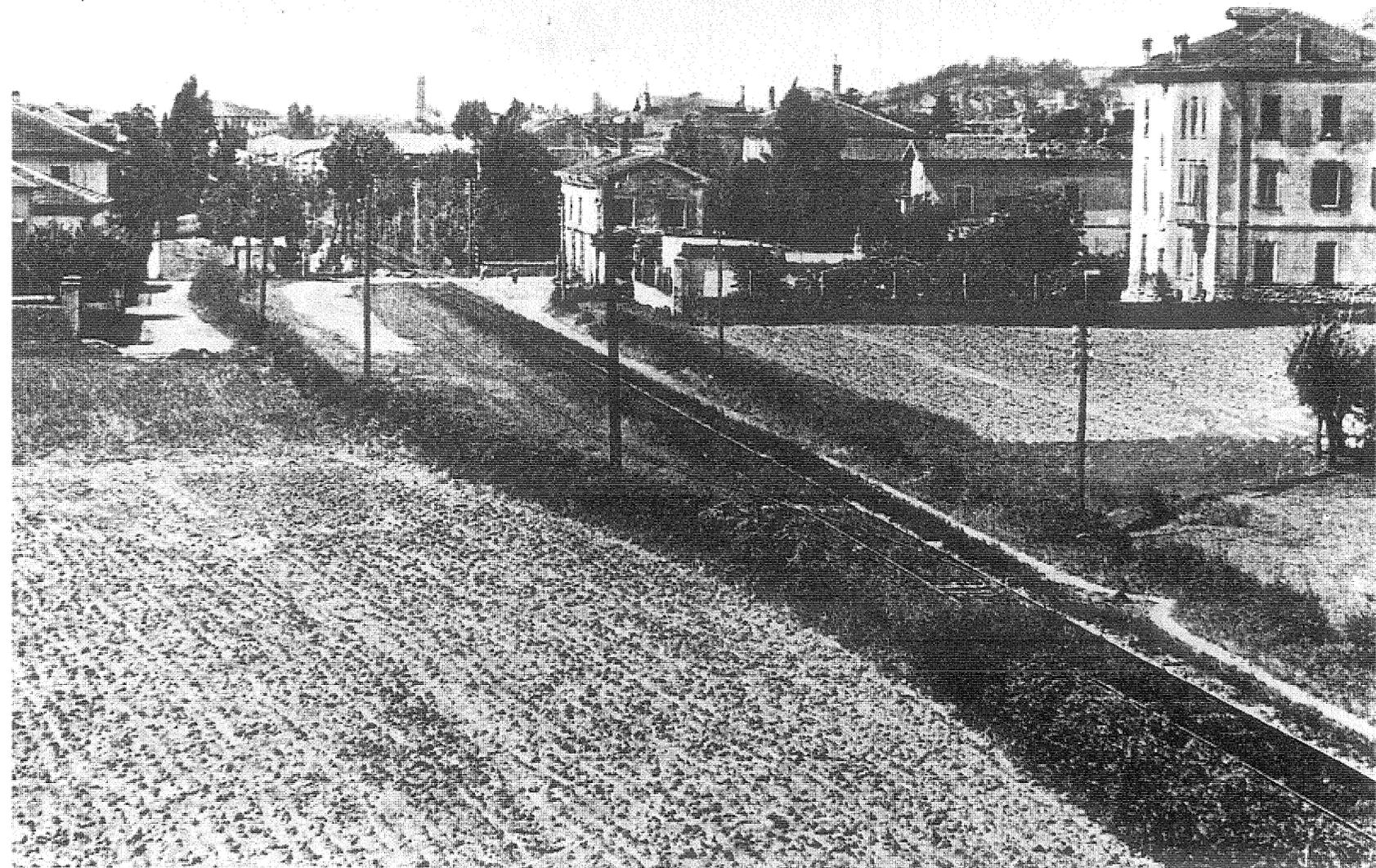
43. Contadini mezzadri nei vigneti della zona di via Marzanica-Gusmini, sul fondo si intravede la casa della famiglia Zapparoli, anno 1934.



44. Il parroco Don Guerinoni e il curato Don Bertocchi in gita con i ragazzi al Santuario della Cornabusa, anno 1935.



45. Ritratto di famiglia, anno 1935.

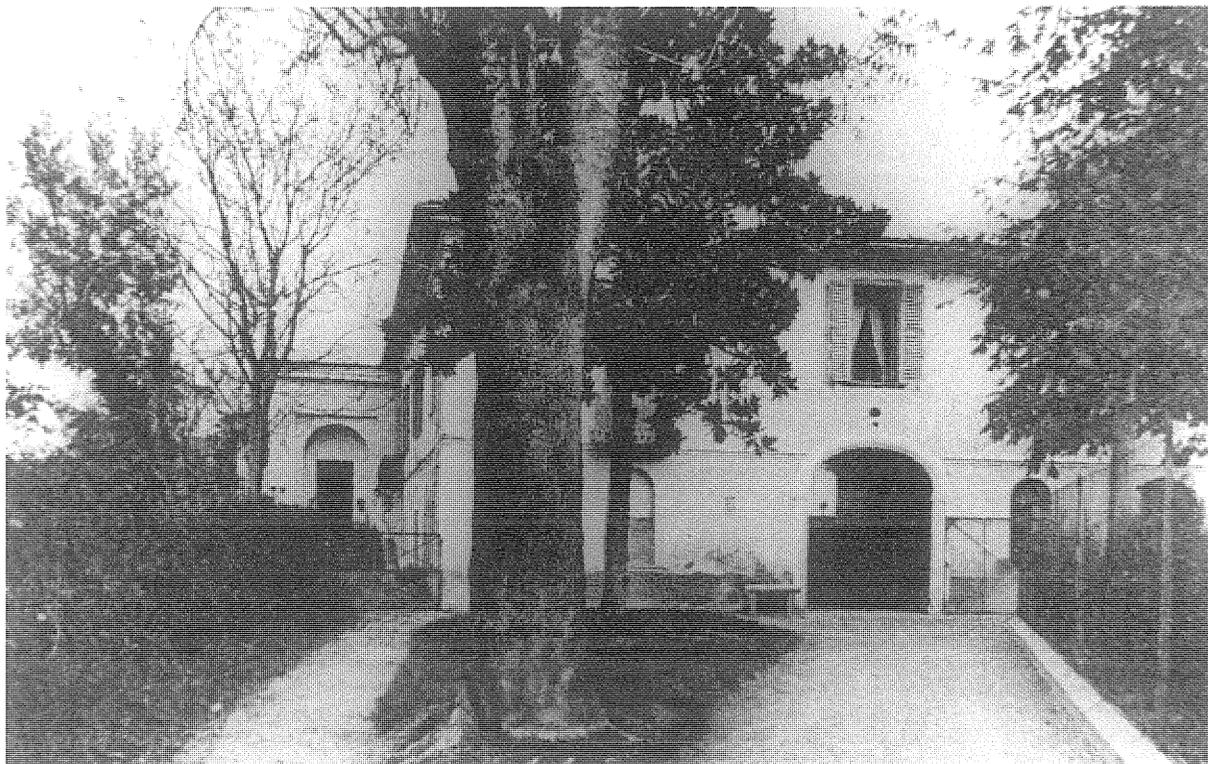


*46. Redona vista da est, anno 1935.
In primo piano, la ferrovia Bergamo-Clusone in funzione dal 1884, con la stazione.*

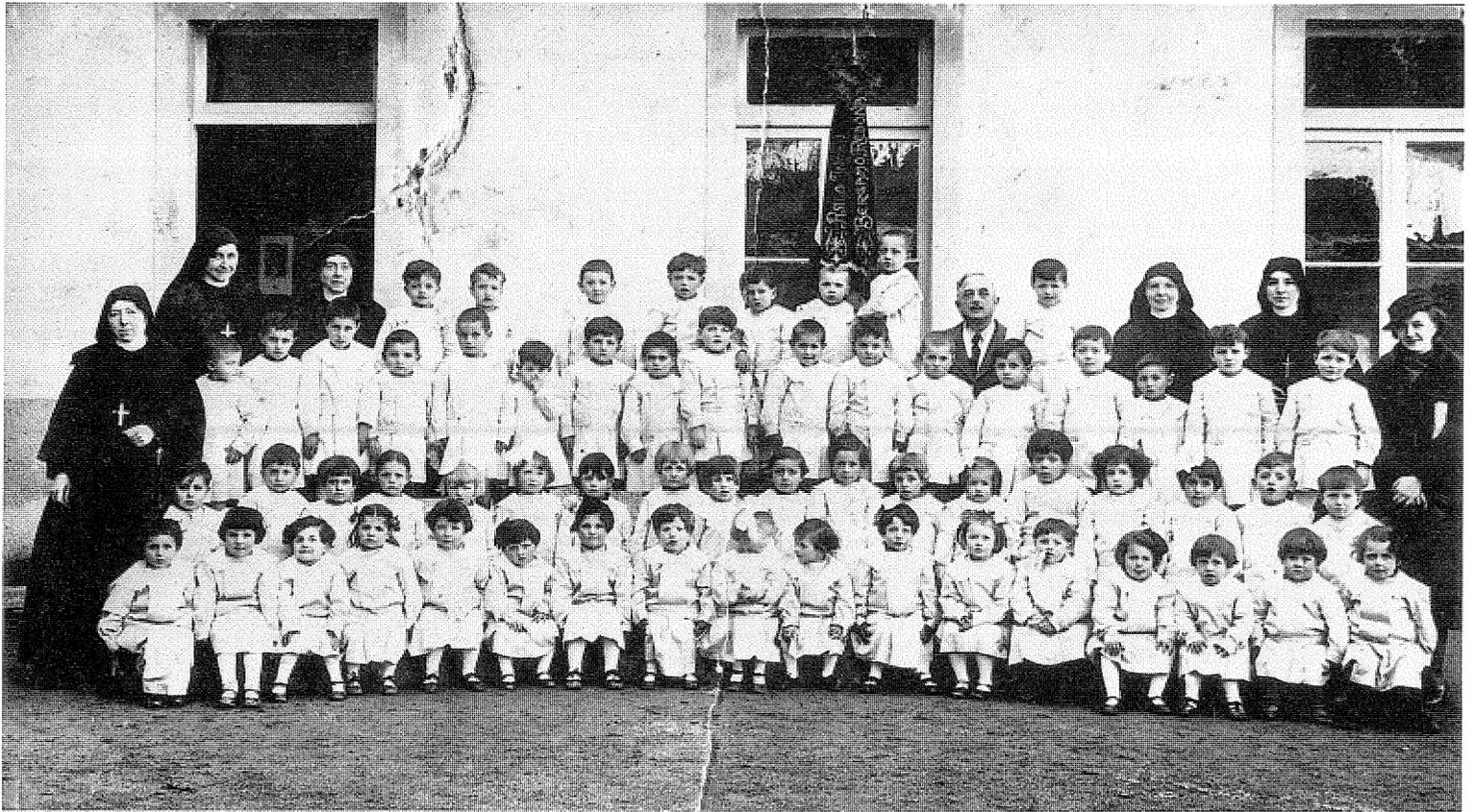


47. Redona vista da sud-ovest, anno 1935.

In primo piano l'attuale via Legrenzi; in secondo piano il nucleo abitativo intorno alla chiesa parrocchiale; sullo sfondo il colle della Maresana e la località Calvarola; sul prato che si vede in primo piano oggi sorge il centro commerciale Esselunga di via Corridoni, mentre l'edificio posto a sinistra è attualmente sede della Quinta Circoscrizione Borgo Santa Caterina-Redona.



*48. L'asilo infantile "Tito Legrenzi" (odierna Scuola materna "Tito Legrenzi"), anno 1936 (Archivio Generale Suore Sacramentine).
L'asilo venne insediato nella casa di proprietà di Tito Legrenzi, lasciata in eredità nel 1897 al canonico Luigi Bana e, dall'8 dicembre
1905, abitata dalle Suore Sacramentine.*



49. Bimbi dell'asilo "Tito Legrenzi", anno 1938.

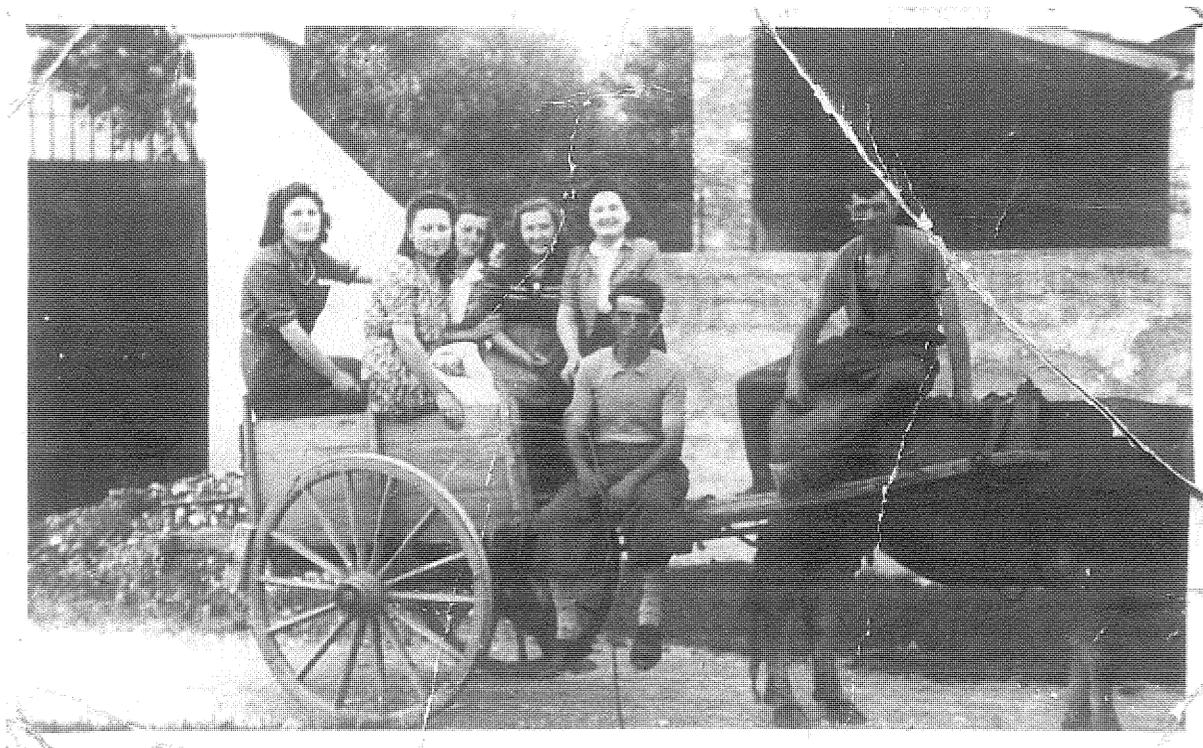


*50. Gruppo di musicanti di Redona;
durante il tempo libero si riunivano nel giardino di Palazzo Mottironi in via Grismondi per suonare musica popolare, anno 1938.*



51. Ragazzo in tuta da lavoro davanti a una casa contadina, anno 1938.

Per molti giovani redonesi è il momento del passaggio dal lavoro agricolo a quello in fabbrica; le gabbiette per uccelli da richiamo appese alla parete testimoniano l'esercizio di una grande passione, quella per la caccia, praticata nei capanni alle prime ore dell'alba, prima di precipitarsi allo stabilimento.



52. Contadini sul carro in partenza per la raccolta delle foglie di gelso nei campi di proprietà Zavaritt (zona sud di Redona), anno 1938.



*53. Squadra di calcio di Redona vincitrice del torneo cittadino alla Fara, anno 1939.
Formazione: Agazzi G., De Maestri, Salvi A., Breviario E., Sibella (allenatore), Angioletti N., Carminati, Belotti.*



54. Il pittore Umberto Marigliani (in basso il secondo da sinistra) con alcuni allievi tra i quali i redonesi Angelo Bonfanti (pittore) e Salvi Francesco (restauratore) in occasione di un lavoro decorativo alla Basilica di Pompei, anno 1939.



55. Alcuni giovani redonesi tra il gruppo partecipante ai “campi estivi” organizzati dal Partito Fascista per apprendisti musicanti a Calolziocorte, anno 1940.



56. *Le maestranze dei Molini Baertsch dopo la ricostruzione, anno 1940.*



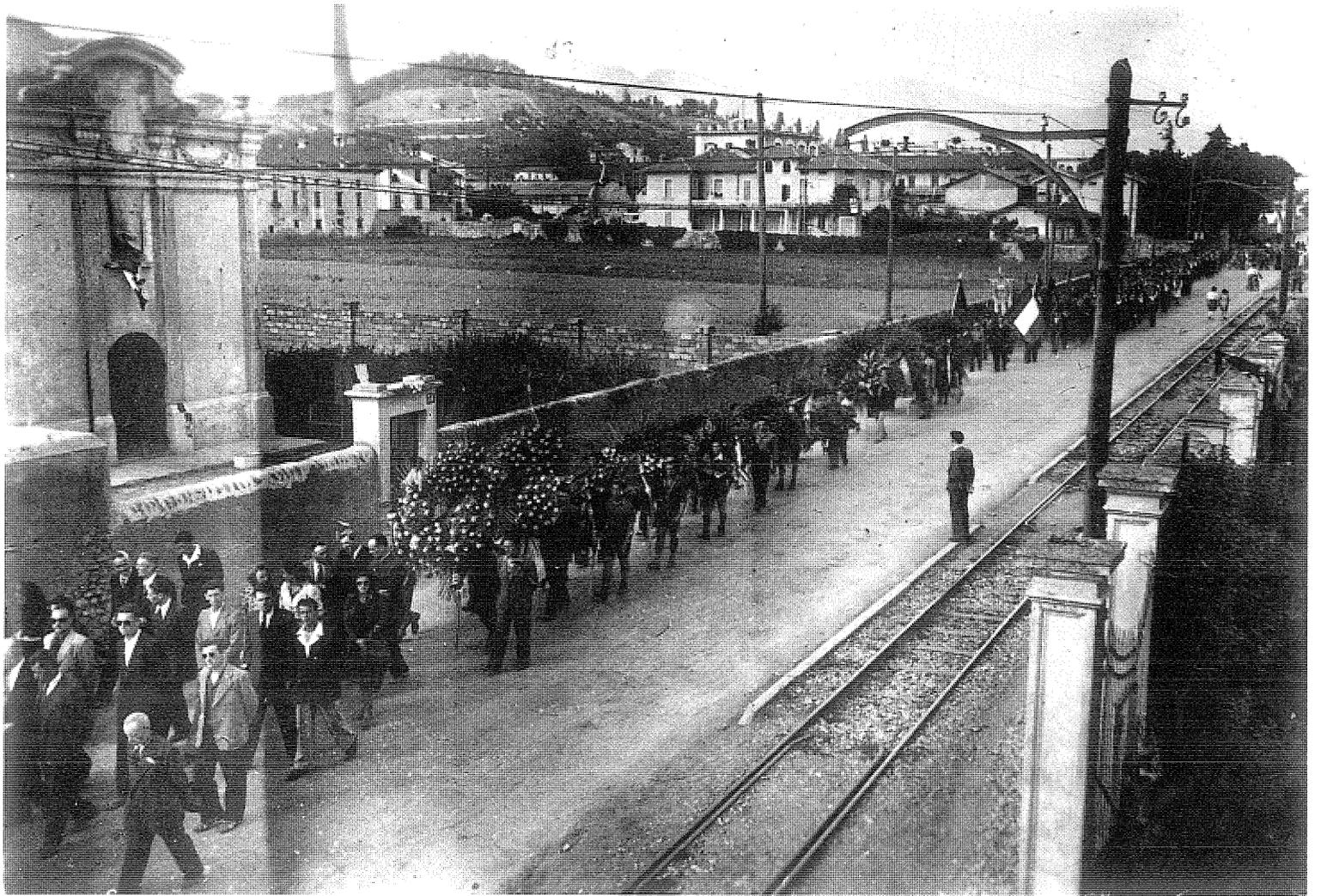
57. Galimberti partigiano, responsabile del deposito di viveri e armi della 53° Brigata Garibaldi, anno 1944.

Non più il libro in mano, ma il fucile: la libertà si conquista a caro prezzo.

58. Le spoglie di Galimberti riportate a Redona dopo la Liberazione, anno 1945. In primo piano, in abiti civili, Giovanni Brasi (Montagna), comandante della 53° Brigata Garibaldi, al suo fianco in abiti militari il partigiano della medesima Brigata, Carlo Fasola (Nibbio).

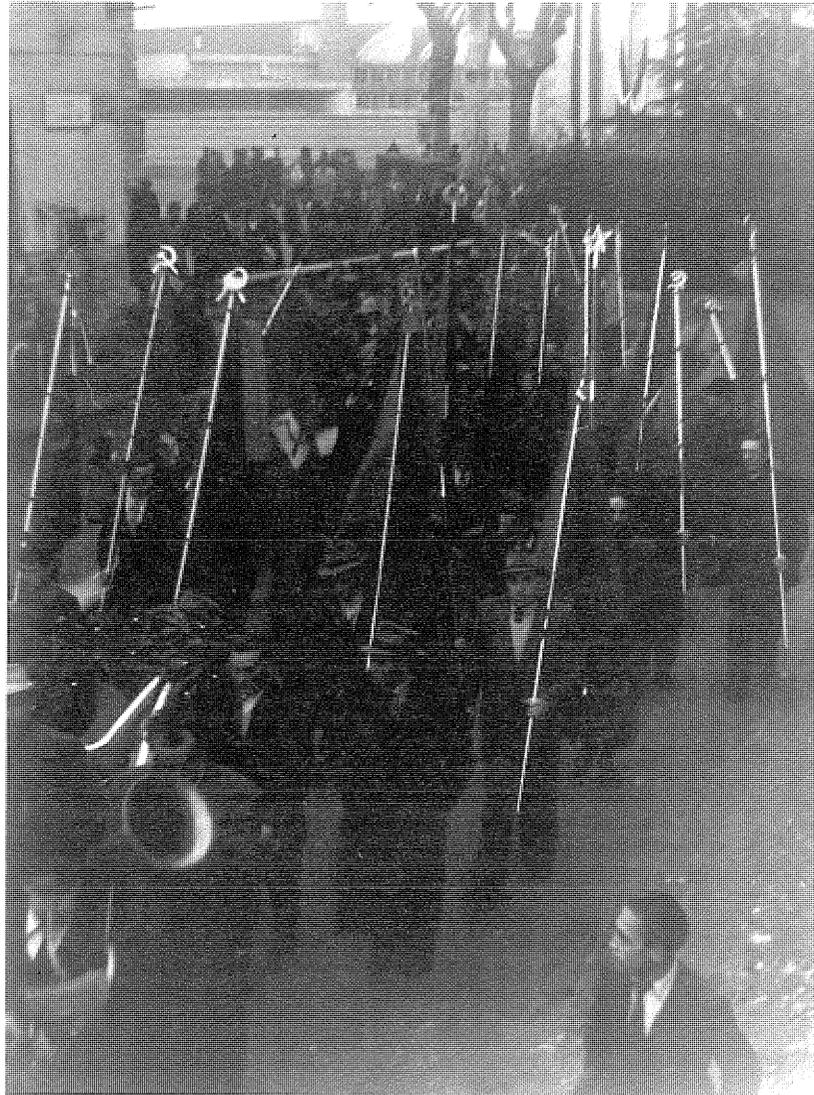


59. Corteo funebre di Guido Galimberti lungo via Corridoni, anno 1945.

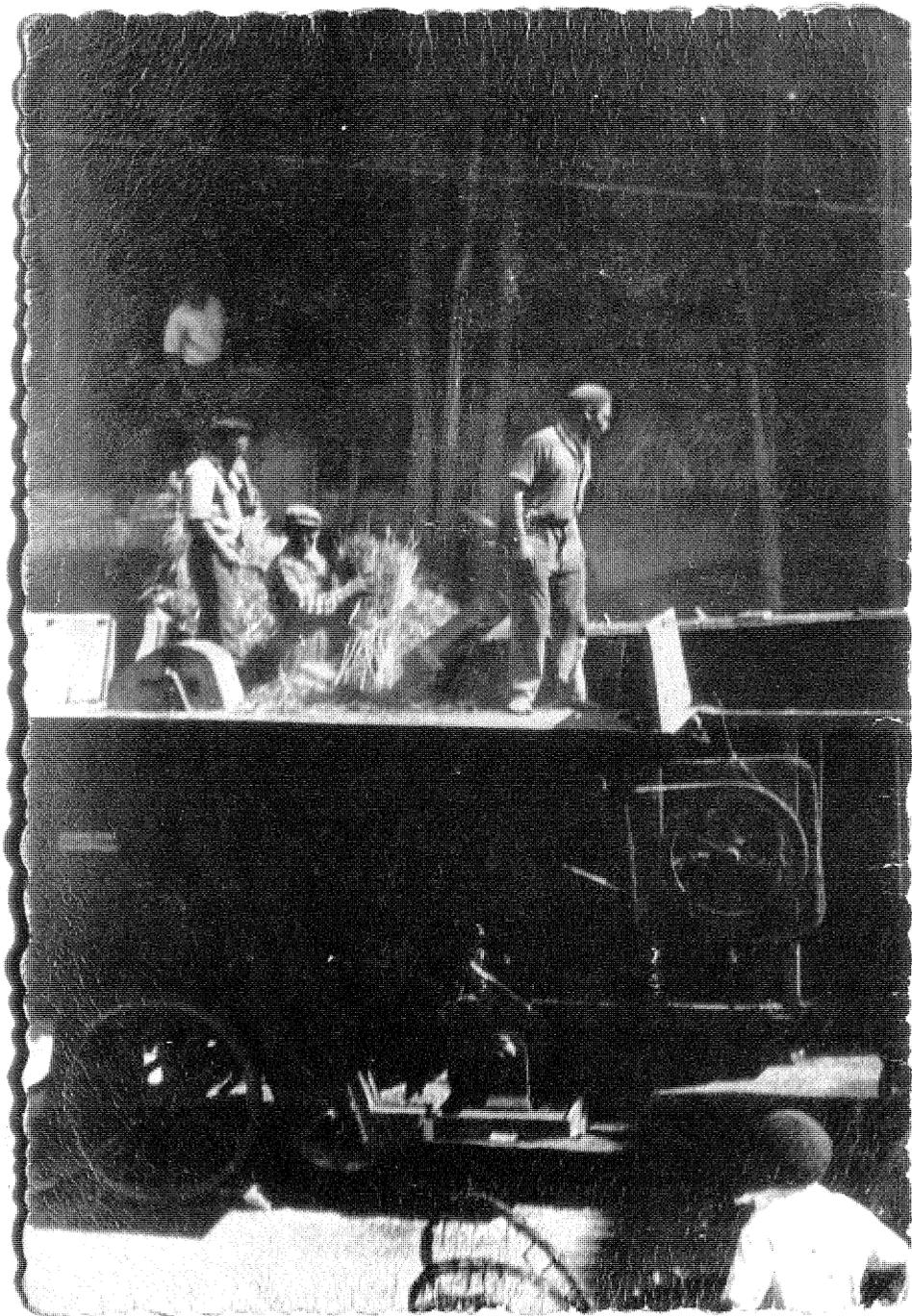




*60. Celebrazione per lo scoprimento
della lapide in ricordo dei partigiani Guido Galimberti, Giovanni D'Amico e Albino Ressi, novembre 1946.
Insieme ai caduti partigiani, Redona ricorda Achille Bresciani, Emilio Donadoni, Gregorio Traina, tre ragazzi morti il 29 aprile 1945
all'interno dell'Oratorio maschile per l'esplosione di una mina abbandonata dagli occupanti tedeschi in fuga.*



61. Celebrazione per lo scoprimento della lapide in ricordo dei partigiani redonesi, novembre 1946.



62. Trebbiatura del frumento nel cortile della cascina Baio in via Bianzana (oggi via Dei Bersaglieri), anno 1947.



*63. All'uscita dalla chiesa dopo il battesimo, in via Leone XIII, anno 1947.
La strada ancora sterrata, con ghiaia e ciotoli, delimitata da muri.*

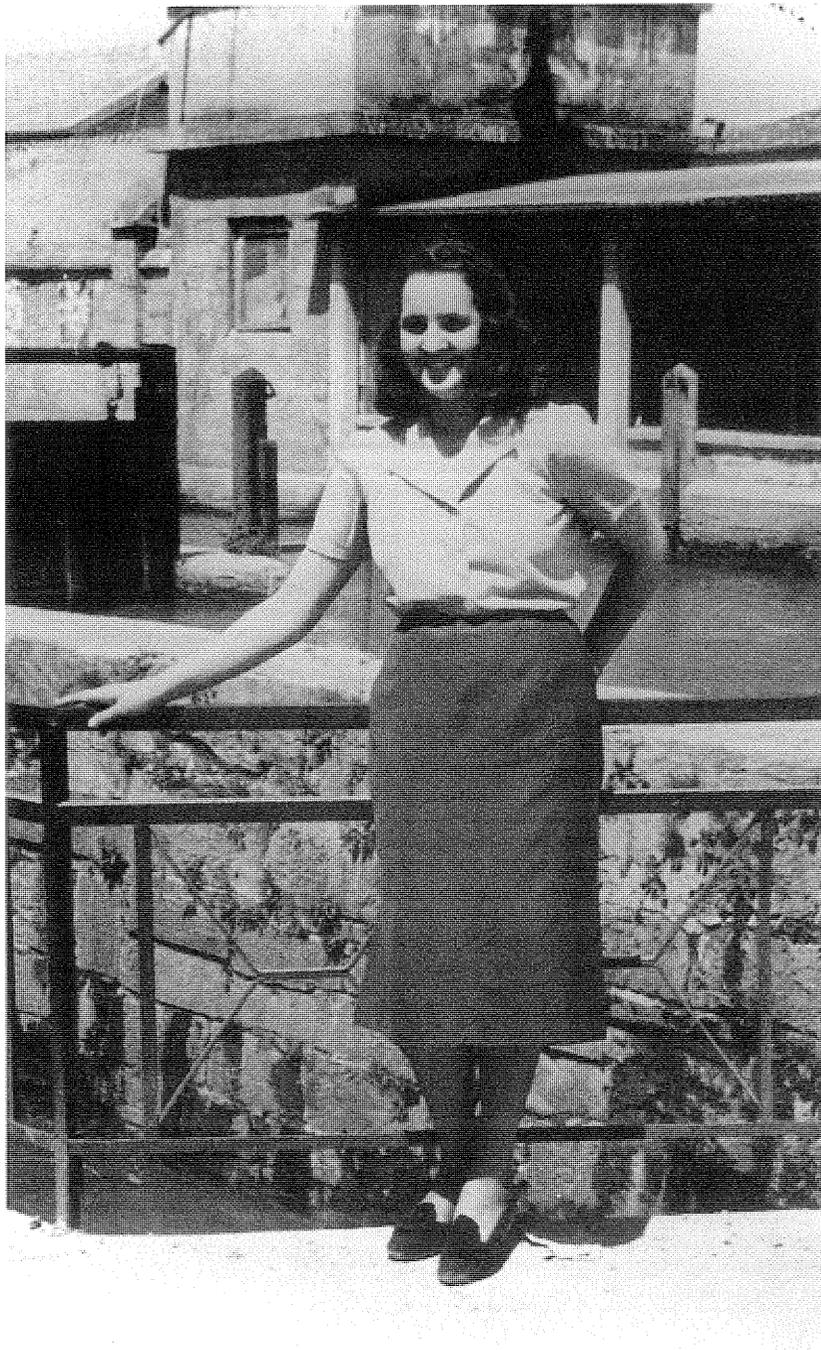


64. La nuova campana con il suo padrino, anno 1947.

Subito dopo la guerra, le chiese si dotano di nuove campane per sopperire a quelle requisite negli anni di guerra.

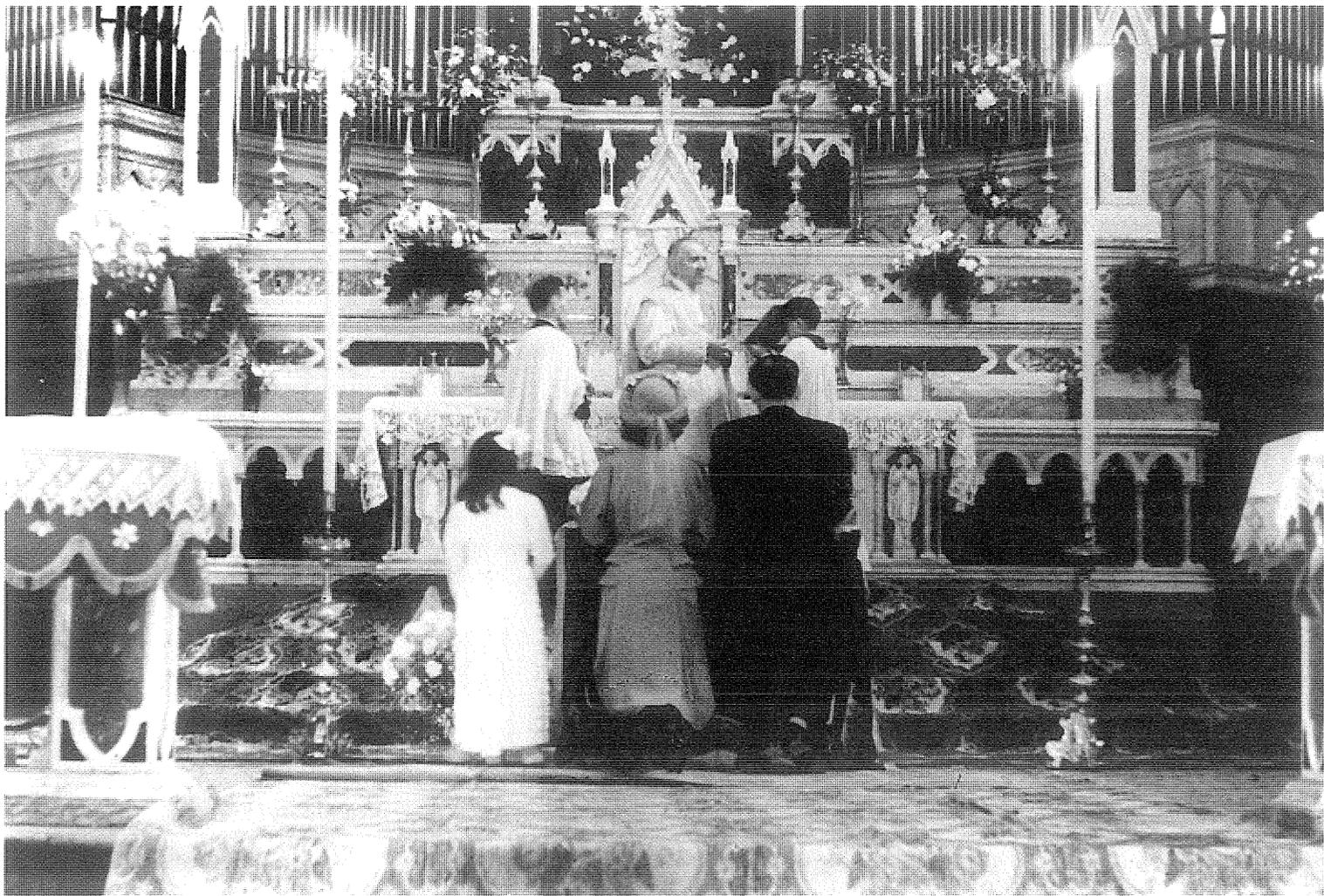


*65. Squadra di calcio di via Buratti al torneo delle vie e contrade redonesi, anno 1948.
La fine degli anni bui della guerra rinnova la voglia di ricominciare a vivere con entusiasmo.*



66. In posa sul ponte della Roggia Serio, davanti al lavatoio pubblico di via Leone XIII, anno 1949.

Il lavatoio più grande del quartiere si componeva di 12 vasche e di una postazione di controllo per regolamentare l'afflusso. Altri lavatoi minori erano situati in via Goisis, in via Marzanica alta, in via Montello, in via Buratti, in via Bianzana e in via Martinella.



67. Rito matrimoniale nella chiesa di S. Lorenzo; celebra il parroco don Guerinoni assistito dal curato don Angelo Testa, anno 1949.

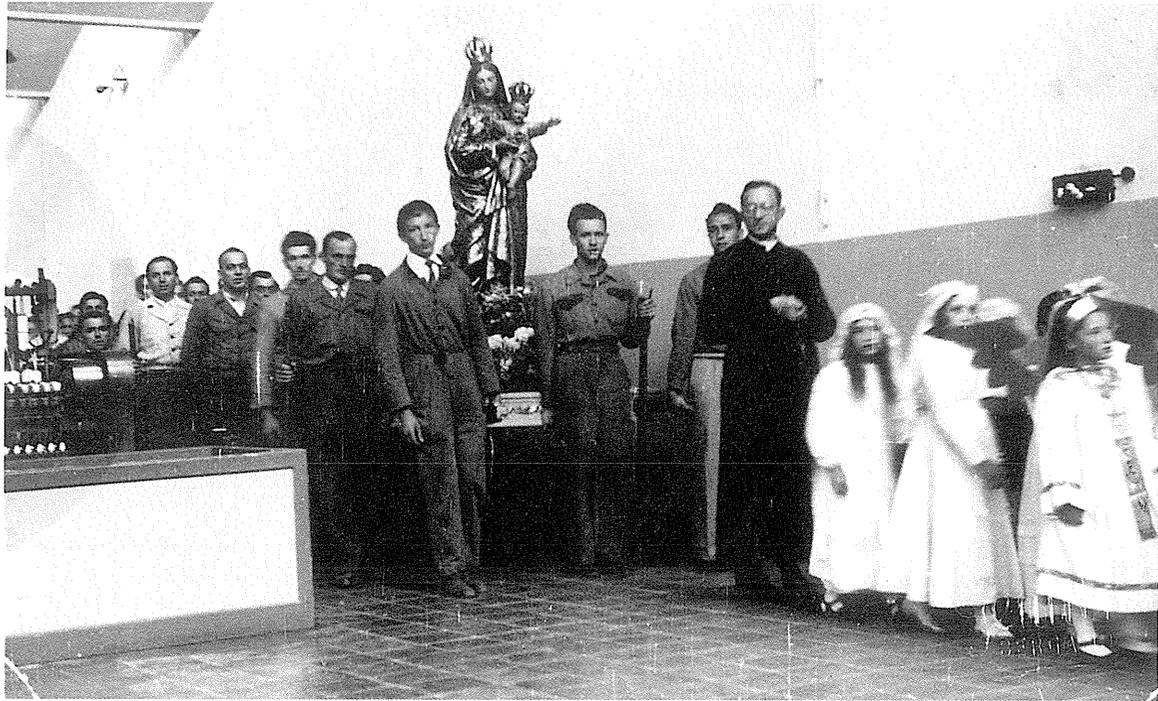
Don Giovanni Guerinoni, vicario coadiutore a Redona dal 1930, nel 1935 viene nominato parroco dopo la morte di don Francesco Franzoni; guida la parrocchia fino alla metà dell'anno 1949. Uomo dallo stile di vita sobrio, dal carattere ruvido, ma generosissimo.

Testimonianza di Maria Bigiani, nata a Redona nel 1924, raccolta il 20 febbraio 2005:

"... di lui si diceva: la scatola è di cartone, ma il contenuto è d'oro ..."



68. Amici in festa presso la cascina Franzarola, anno 1949.

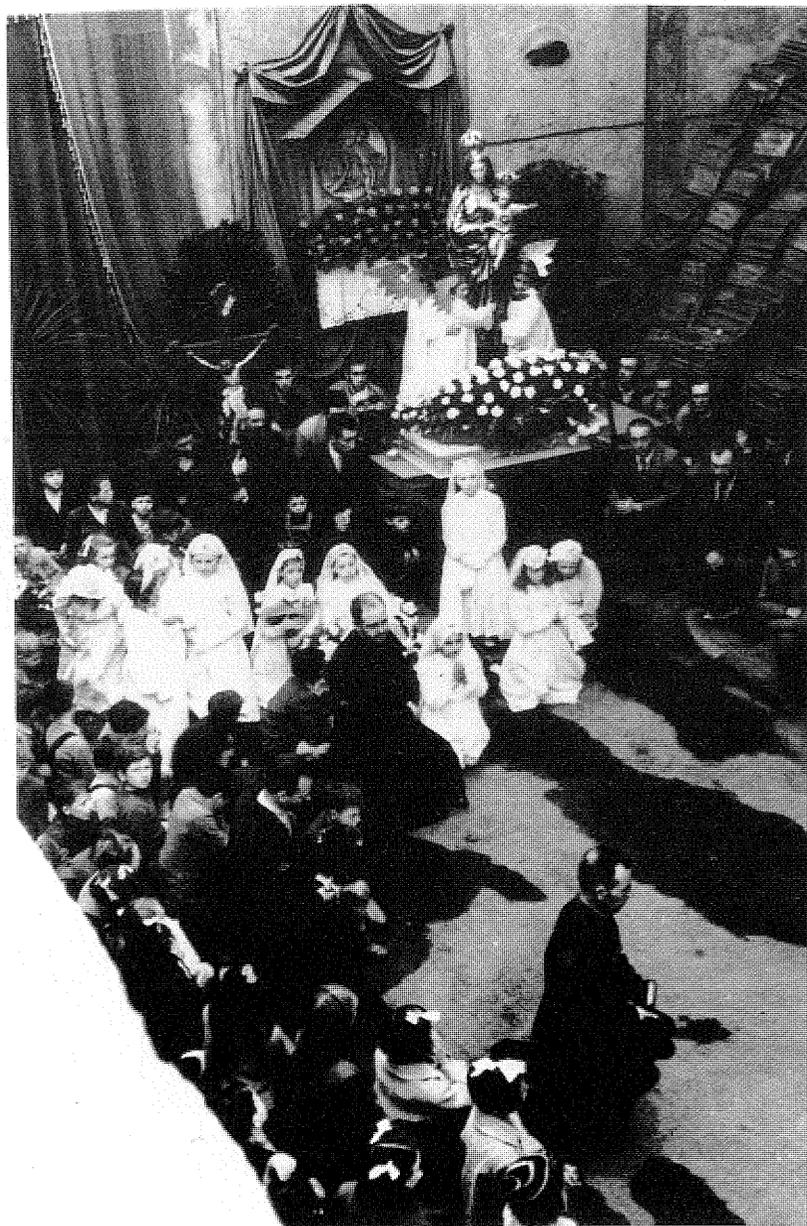


69. La statua della Madonna Pellegrina portata dagli operai all'interno della ditta Filati Lucidi di via Leone XIII, primavera 1949.

La fabbrica (attuale Redona Spa) faceva parte del gruppo Pirelli e occupava circa 180 persone in prevalenza donne.

Nelle fabbriche, dove la contrapposizione di ideologie e di organizzazioni politiche è più viva e sentita che altrove, il passaggio della Madonna Pellegrina ha anche la funzione di rinsaldare devozioni che cominciano a vacillare, di rinnovare sentimenti cattolici nell'attività economico-produttiva e nella società civile.

*70. Operai e impiegati della F.O.B.
(Fonderie Officine Bergamasche) attorno
alla statua di Madonna Pellegrina,
primavera 1949.*





71. Operai della fonderia F.O.B., anno 1950.

La fabbrica, quando sorge nell'anno 1883 in via Corridoni, si chiama Società Fucine Fonderie Corpi Cavi, successivamente F.O.B. Nel 1970 nasce la N.F.B. con circa 250 lavoratori; nel febbraio dell'anno 1983 la fabbrica viene chiusa. La vertenza, dopo sei mesi di presidio permanente dei lavoratori, si conclude con l'accordo sottoscritto all'unanimità dai 55 lavoratori e dalla F.L.M.

*72. Operai della F.O.B.
alla sfilata del Primo
Maggio, anno 1950.*



*73. Ritratto di alunno
della scuola elementare,
anno 1950.*





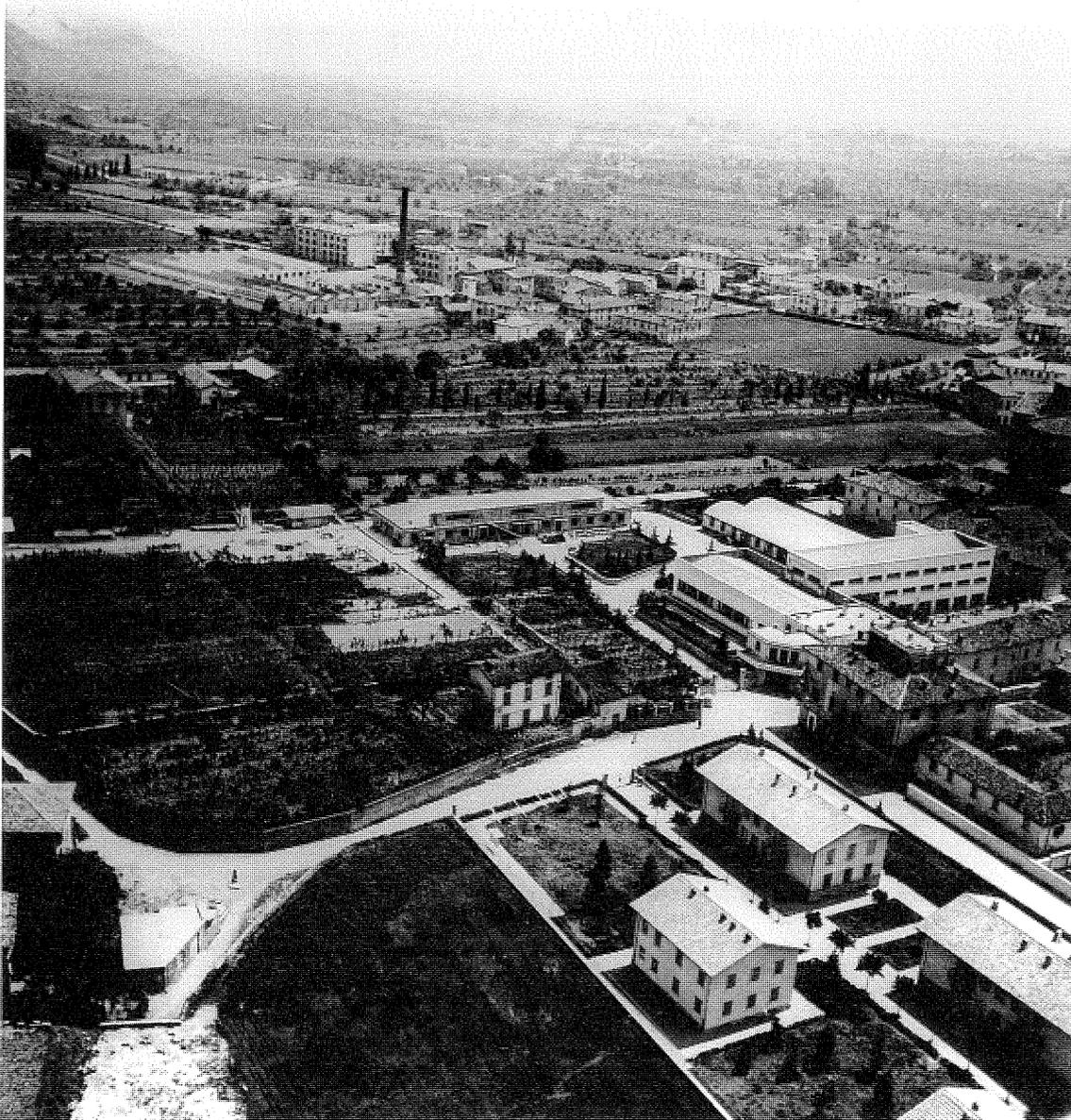
74. Centro!, al Luna Park, anno 1950.

Cambiano le mode: i giovani imitano i divi americani del cinema, capelli leggermente ondulati e...molta brillantina.

75. Redona vista da nord-est, anno 1950.

Il massiccio insediamento di industrie sul territorio, segno del boom economico che inizia con gli anni Cinquanta, muta profondamente il paesaggio redonese, che da agricolo diviene industriale. In primo piano la Villa Monticelli, nell'Ottocento casa estiva di ritiro spirituale dei Padri Gesuiti, poi acquisita dai frati Saveriani e rinominata Villa san Francesco Saverio; al centro, il deposito della ditta F.lli Angelo Turani, lavorazione e commercio in pellame; subito dietro l'industria tessile Carminati; sullo sfondo le fabbriche Reggiani e F.O.B.





76. Redona vista da nord-ovest, anno 1950.

In primo piano le “case Carminati” abitate da dipendenti della ditta; via Grismondi e Palazzo Mottironi; i terreni delle proprietà Turani (oggi in parte Parco Redona); sullo sfondo i caseggiati di via Montello e la fabbrica Cesalpinia SpA.



77. Gli insediamenti a nord della chiesa parrocchiale, anno 1950.

In primo piano l'orto di Palazzo Mottironi, con il profilo delle case date in affitto; via Grismondi e la fabbrica Carminati; la chiesa parrocchiale, via Leone XIII e il sagrato della chiesa minore; l'oratorio e il cinema Aurora.



78. Il cimitero di Redona, anno 1950.

Questo cimitero, aperto ai primi del Novecento, verrà chiuso alla fine di giugno dell'anno 1962, quando i morti di Redona saranno tumulati nel cimitero Monumentale di Bergamo.



*79. Corteo funebre lungo via Papa Ratti, ai lati orti e frutteti (oggi parcheggi e scuola Media), anno 1950.
Sul fondo la chiesa parrocchiale e il campanile della vecchia parrocchiale.*

**80. Corteo funebre lungo via Leone XIII,
anno 1950.**

*La vecchia chiesa con adiacente il gruppo di
case di proprietà parrocchiale; nell'orto
pergolati d'uva, sul fondo a destra la ex
Casa Municipale.*



**81. Corteo funebre lungo via Leone XIII,
anno 1950.**

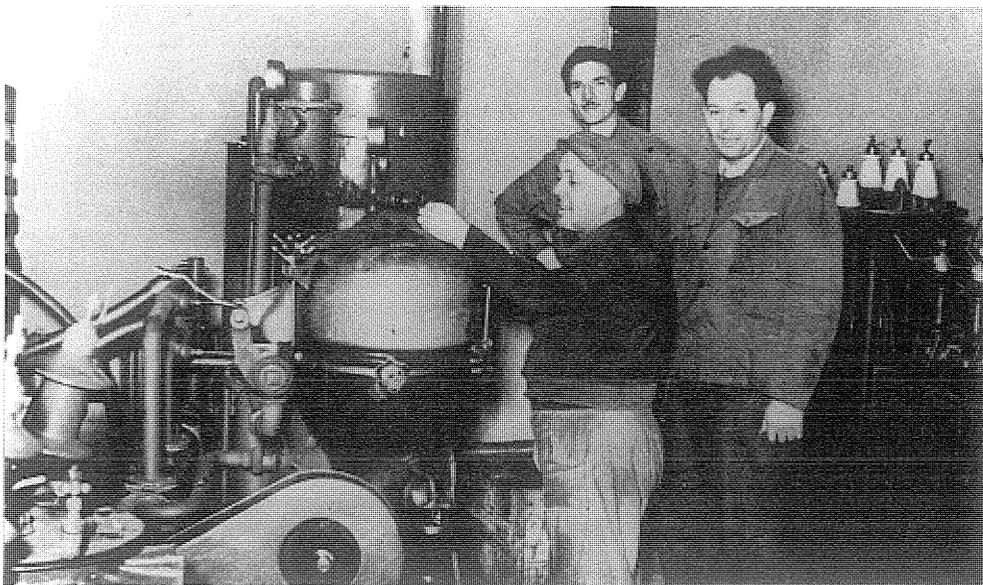
*In primo piano i Confratelli, sul fondo a
sinistra la ex Casa Municipale. La costru-
zione risale al primo Novecento e fino
all'anno 1927 fu sede del Comune di
Redona.*



*82. Operai della O.T.E. in mensa,
anno 1951.
La fabbrica è anche luogo di nuove
socializzazioni.*



*83. Operai della O.T.E. addetti
al controllo dei macchinari,
anno 1951.*





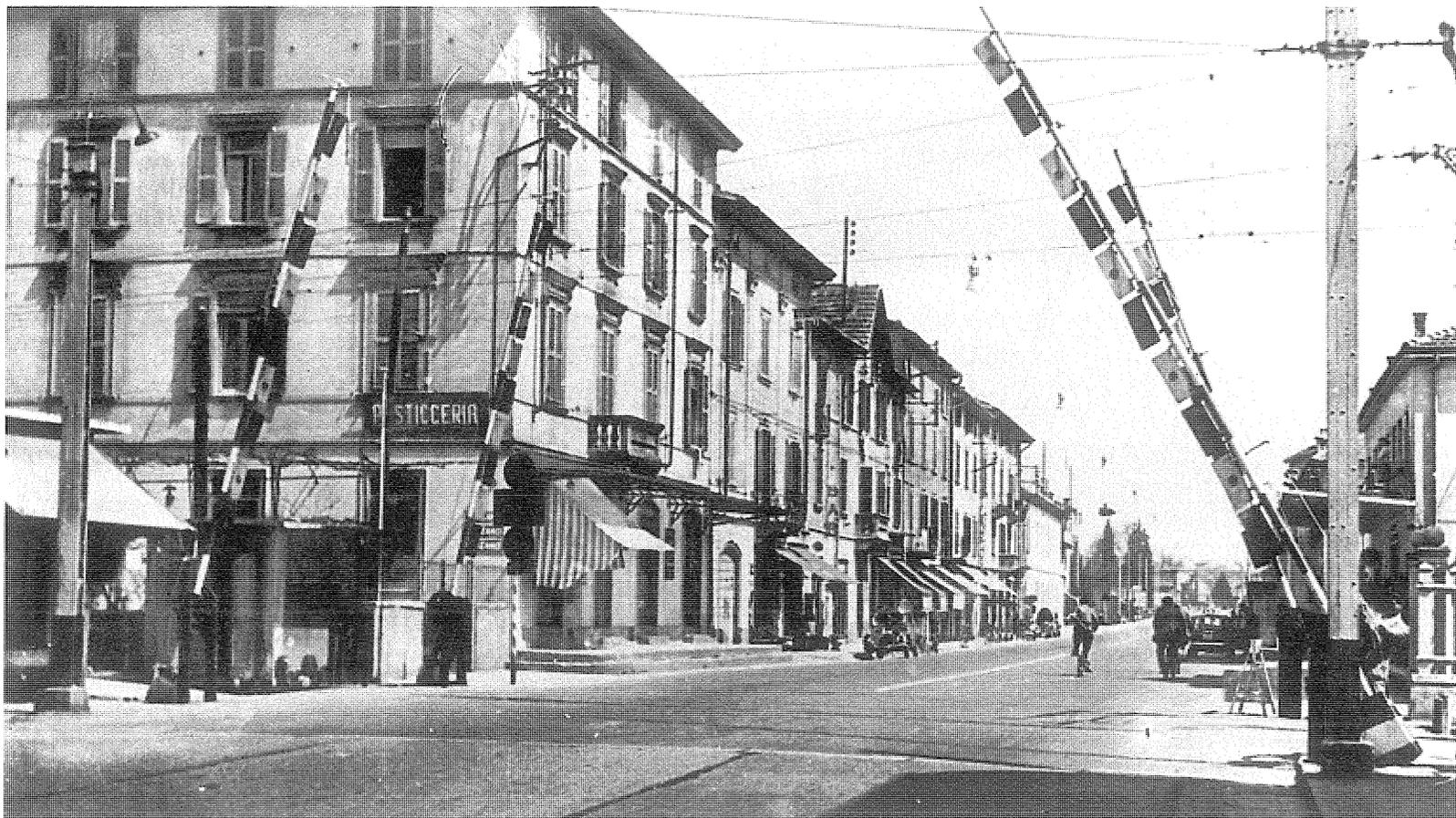
84. Casellanti della ferrovia Bergamo-Clusone in via Bianzana, anno 1951.



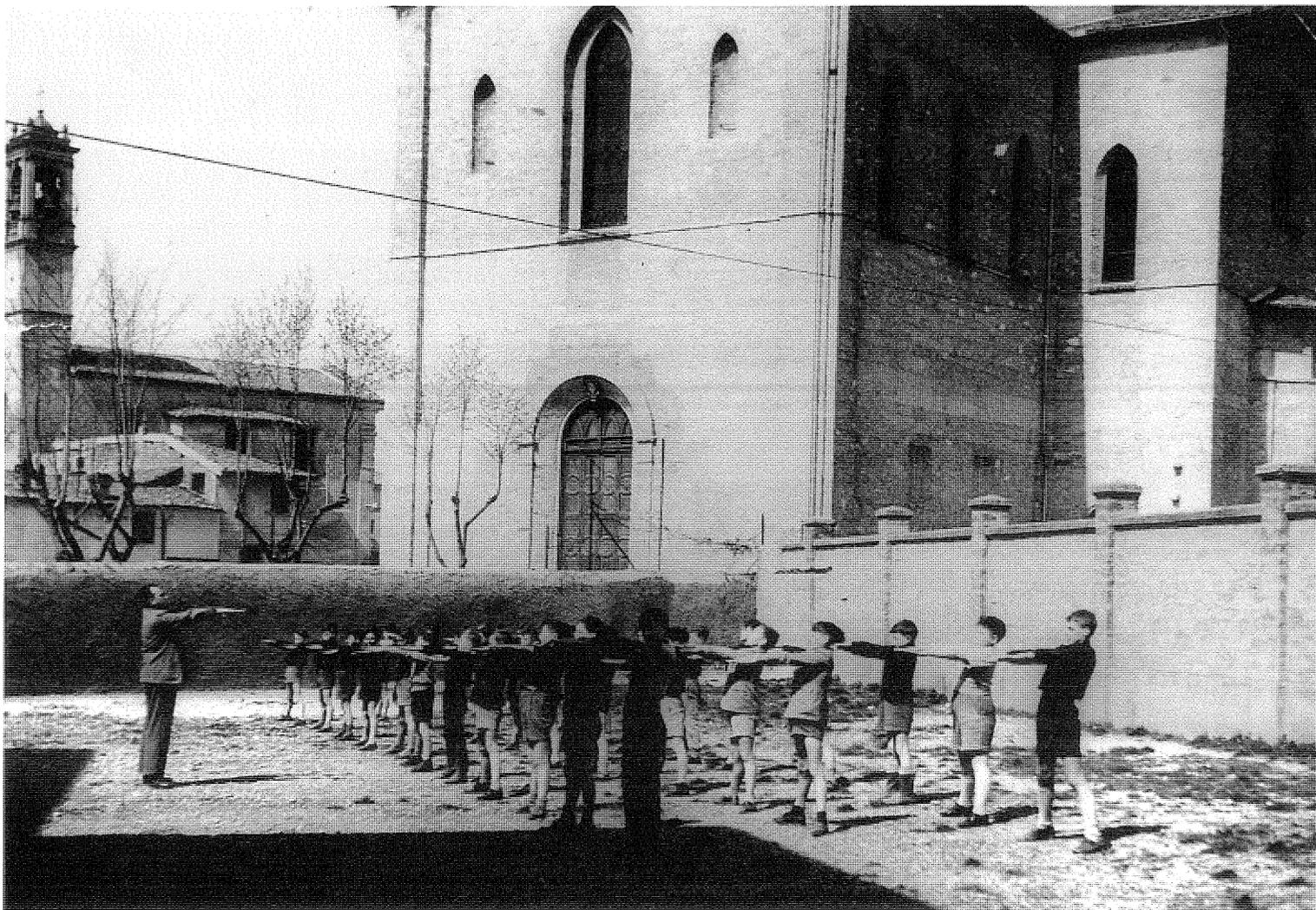
*85. Banchetto nuziale presso la trattoria Vittoria in via Legnano, anno 1951.
Possiamo immaginare il menù: salame nostrano con funghi e cipolline sottaceto, casoncelli fatti in casa, gallina ripiena,
brasato con polenta, formagella, torta coi canditi, caffè corretto con grappa.*



*86. Daniele Turani e la squadra dell'Atalanta, 23 dicembre 1951 (Atalanta - Milan: 1 - 0).
Per 19 anni Presidente della squadra bergamasca, dal dopoguerra fino al 1964.
Con lui a capo la squadra conquista il suo massimo traguardo: la Coppa Italia vinta sul Torino nel 1963.*



*87. Il passaggio a livello e il casellante della ferrovia della Valle Brembana in via Corridoni, anno 1952.
La Ferrovia Elettrica Valle Brembana Bergamo - Piazza Brembana inizia a funzionare nel 1906; verrà soppressa il 17 marzo 1966.*

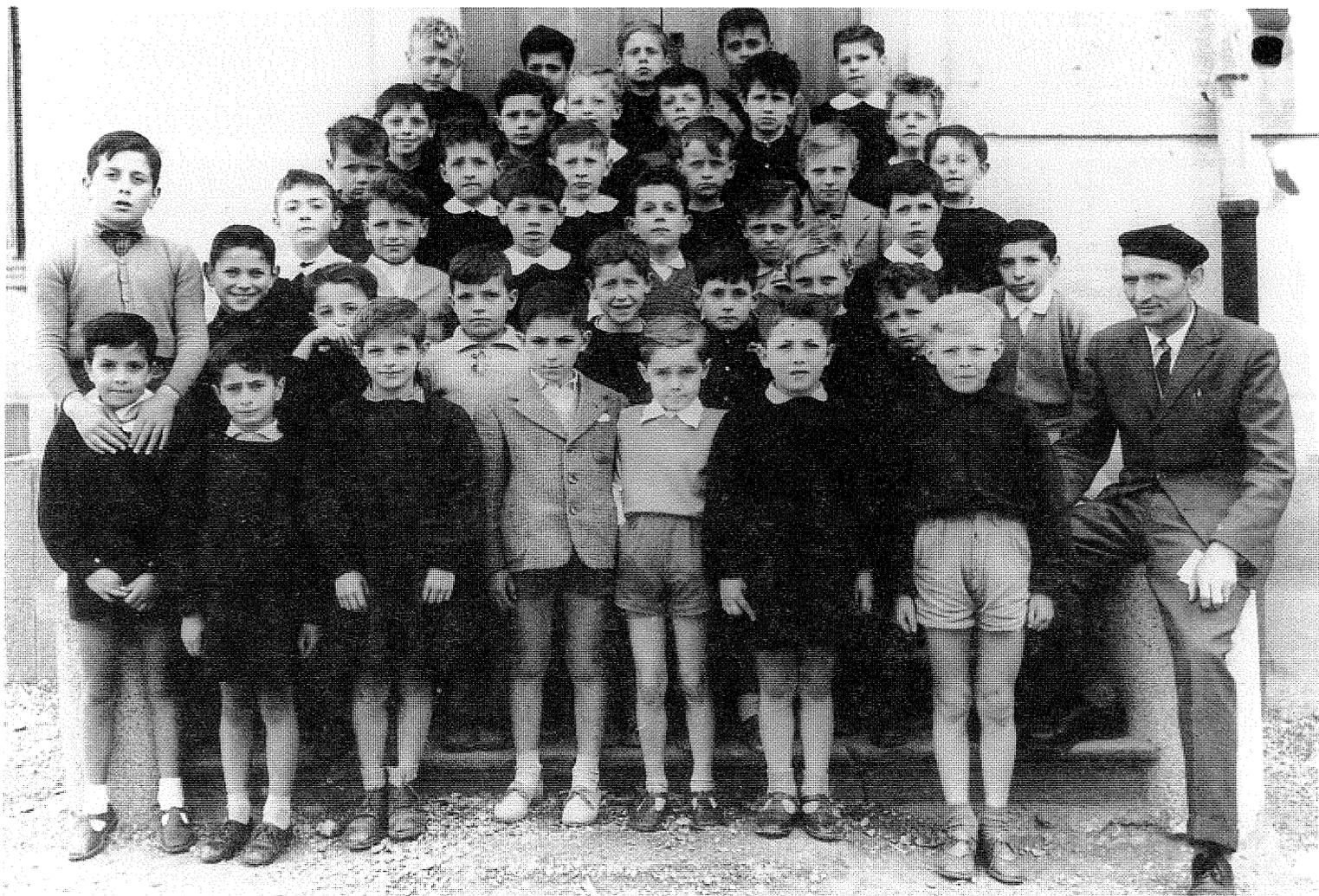


88. *Educazione fisica nel cortile della scuola elementare “Giovanni Pascoli”, anno 1952.
Guida gli esercizi il maestro Flavio Barbieri.*



89. I parenti immigrati in Francia in visita a Redona con la motocicletta, anno 1953.

Negli anni Venti e Trenta del Novecento diversi redonesi emigrano nel nord Europa (Svizzera, Belgio e Francia). All'inizio degli anni Novanta il quartiere accoglie, non senza problemi, emigranti provenienti soprattutto dall'Africa.



90. Classe prima elementare maschile, anno 1953, con il maestro Erminio Franceschetti.



*91. Il Senatore Daniele Turani con Mons. Angelo Giuseppe Roncalli (poi papa Giovanni XXIII)
e don Andrea Spada, direttore de L'Eco di Bergamo, anno 1953.
Senatore della Repubblica Italiana per due legislature nelle file della Democrazia Cristiana, imprenditore,
Daniele Turani è stato anche un grande benefattore della parrocchia di Redona.*



92. Il deposito delle autocorriere STEI in via Corridoni, poco tempo dopo la soppressione del servizio tramviario, anno 1954.
Una scelta politica ed economica che avrà grandi riflessi sui prossimi decenni: al trasporto su rotaia si preferisce quello su gomma.



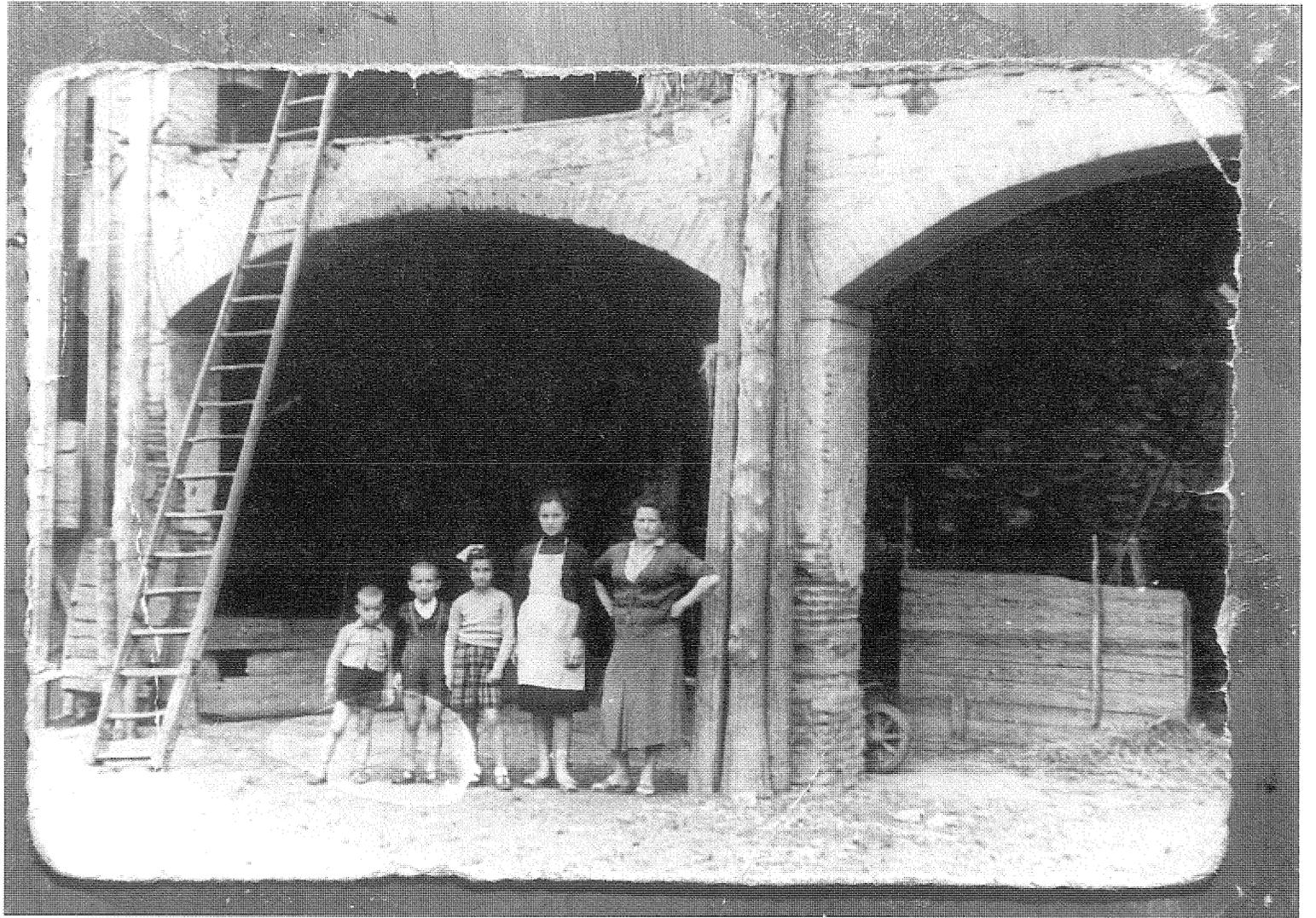
93. Squadra di calcio C.S.I. al torneo notturno, anno 1954.
Il boom economico degli anni Cinquanta si riflette anche nella compiuta prima illuminazione del campo di calcio, che dà la possibilità di giocare la sera tardi in una nuova, magica atmosfera.



*94. Distributore di benzina lungo via Corridoni, anno 1954.
Rispetto a quello degli anni Trenta, l'impianto è ora più moderno e funzionale.*

95. Gruppo familiare alla Cascina Baio in via Bianzana (odierna via dei Bersaglieri), anno 1954.

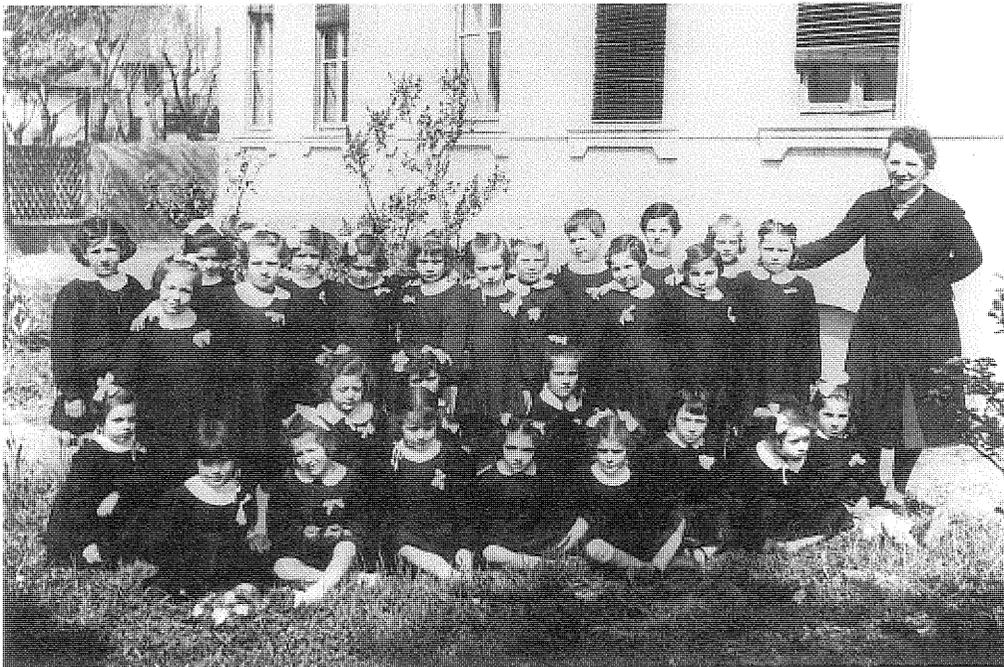
Nel periodo estivo degli anni Cinquanta del Novecento, il curato Don Angelo Testa proiettava films per gli abitanti di via Bianzana sotto i porticati di questa cascina.





**96. Operaie della ditta Carminati
(Manifattura di Redona) al momento
della pausa, anno 1955.**

La fabbrica, produzione tessile, costruita nel 1946, arrivò ad occupare circa 200 addetti, in prevalenza donne, delle quali molte residenti a Redona. Cessò l'attività verso la fine del 1980.

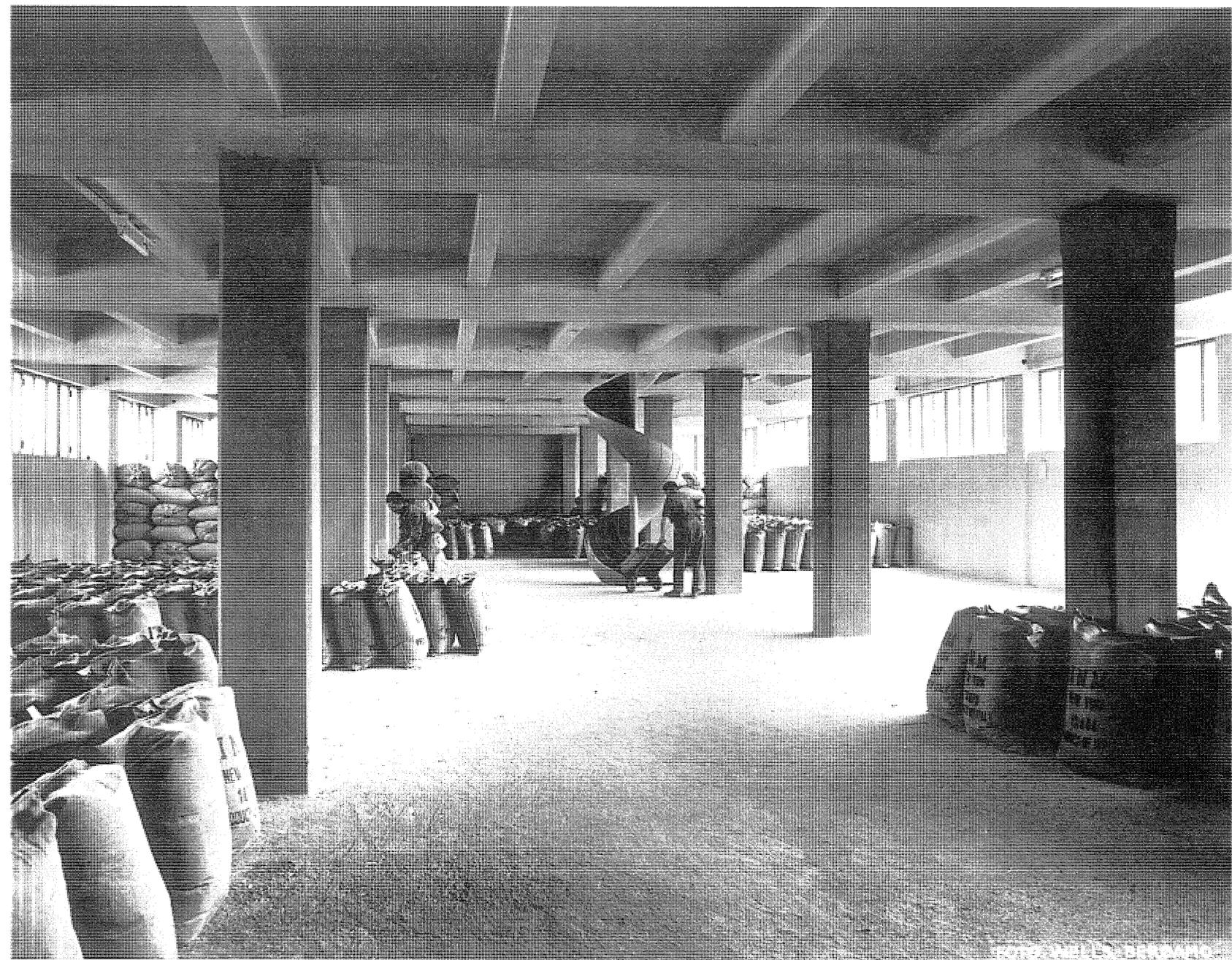


**97. Classe seconda elementare
femminile, anno 1955, con la maestra
Giulia Cuni.**



98. Partita a scopa in un giorno di festa, all'interno del circolo ENAL (poi ARCI), anno 1955.

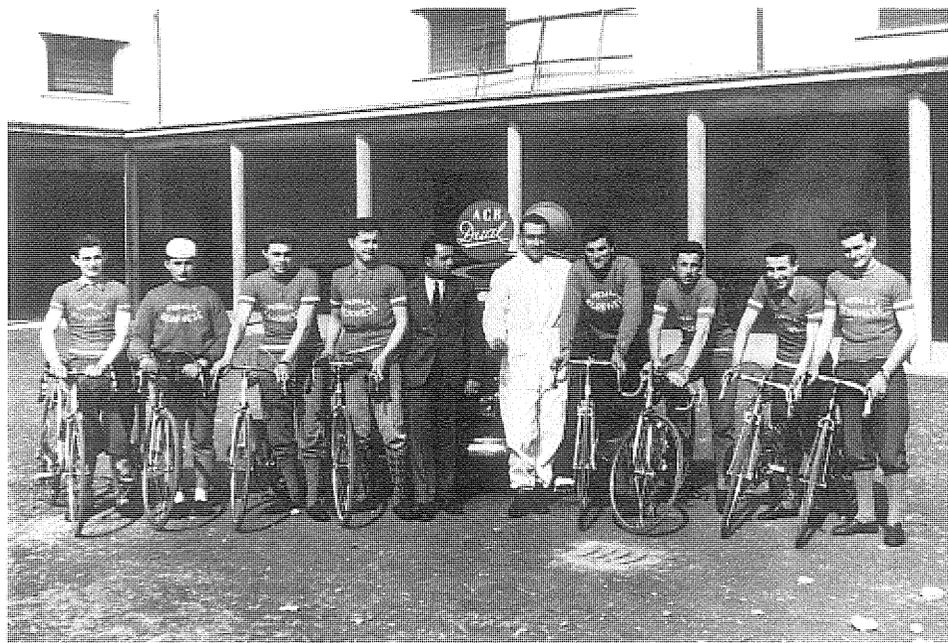
*99. Operai al lavoro nel magazzino della ditta Cesalpinia S.p.a.,
lavorazione semi di carruba e guar per produzione di additivi alimentari, anno 1955.*





*100. Gruppo di operai della ditta artigiana F.lli Pedrali di via Corridoni
in posa a fianco del macchinario prodotto e pronto per la consegna, anno 1955.*

101. Squadra ciclistica U.S. Pedale Redonese, all'interno dell'Oratorio maschile, anno 1955.



102. Il vincitore del campionato italiano C.S.I. di ciclismo organizzato dall'U.S. Pedale Redonese con partenza e arrivo in via Leone XIII, anno 1956.





*103. Attività ricreative alla scuola materna Tito Legrenzi, anno 1956 (Archivio Generale Suore Sacramentine).
In secondo piano, il caseggiato che ospitava il teatrino, dove si tenevano rappresentazioni dette le “operine”.*

*104. Il campo di bocce all'interno del
Circolo Arci di Redona, anno 1957.*



105. Ingresso della fabbrica Reggiani, produzione tessile, anno 1957.

Una tra le più importanti fabbriche del quartiere: negli anni Sessanta del Novecento vi lavoravano circa 1.300 persone tra operai, tecnici, impiegati e dirigenti.

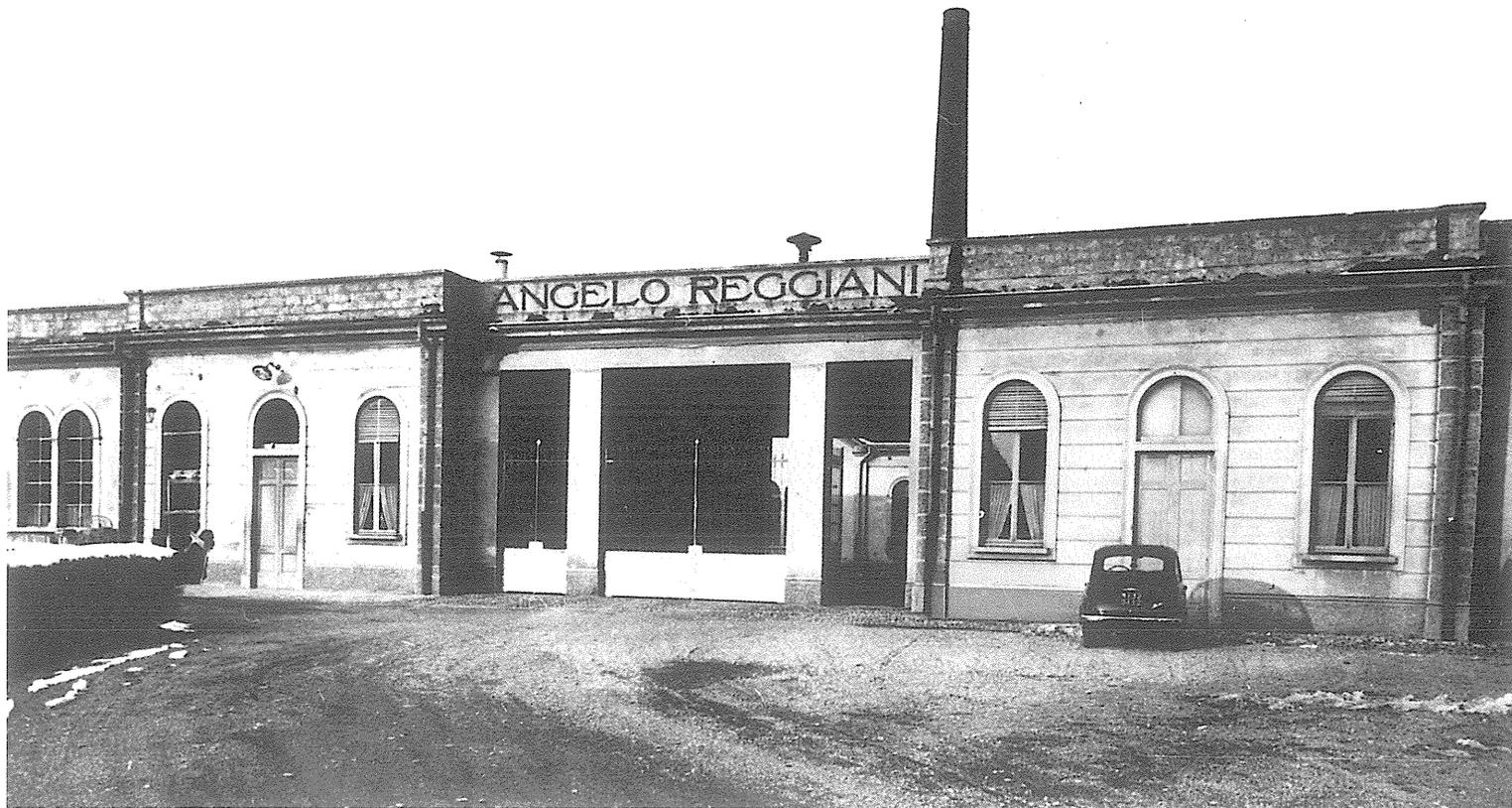
L'organizzazione della Reggiani si articolava in tre divisioni:

Tessile, Resine e Macchine. Testimonianza di Angelo Crippa, redonese di anni 74, per cinquantatre anni dipendente della Reggiani tessile, raccolta il 23 aprile 2005:

“... allora il modo di produrre era diverso, si curava maggiormente la qualità del prodotto, penso alle fasi di colorazione e fissaggio dei tessuti.

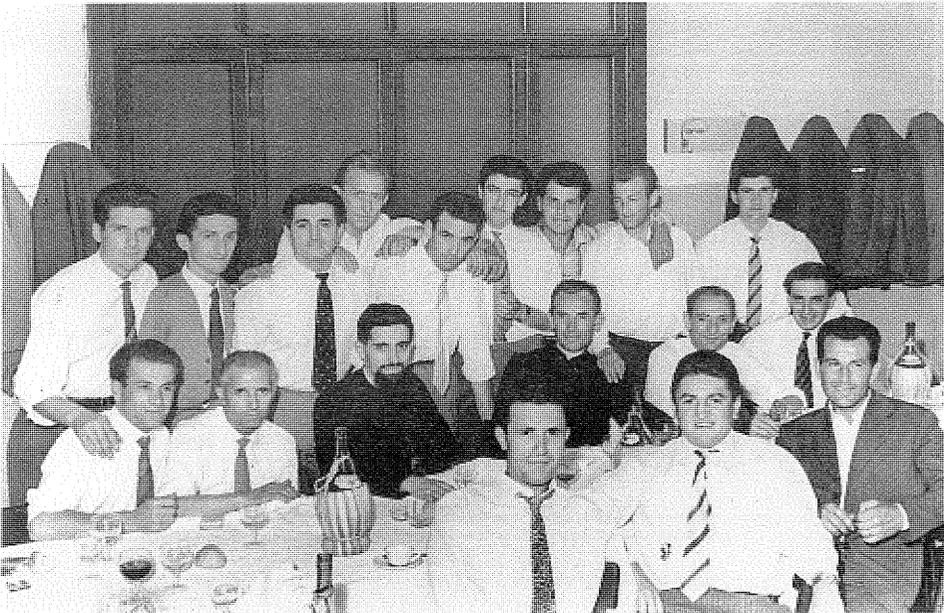
L'imprenditore era più puntiglioso e ci teneva a costruire un patrimonio di conoscenza e specializzazione nella fabbrica.

Oggi non è più così ...”





106. Squadra ciclistica U.S. Pedale Redonese durante un allenamento a Predore, anno 1958.



107. Festa degli ex alunni della quinta elementare per il compleanno del maestro Erminio Franceschetti, con il curato Don Pierino Gritti e il missionario Don Pietro Ravasio, presso la trattoria dei Tigli in via Corridoni, anno 1958.



108. Operai della ditta F.lli Angelo Turani all'interno del magazzino durante la gropponatura di pelli bovine, anno 1959.



109. Ricordo della Prima Comunione, anno 1962, con il curato don Angelo Menghini.



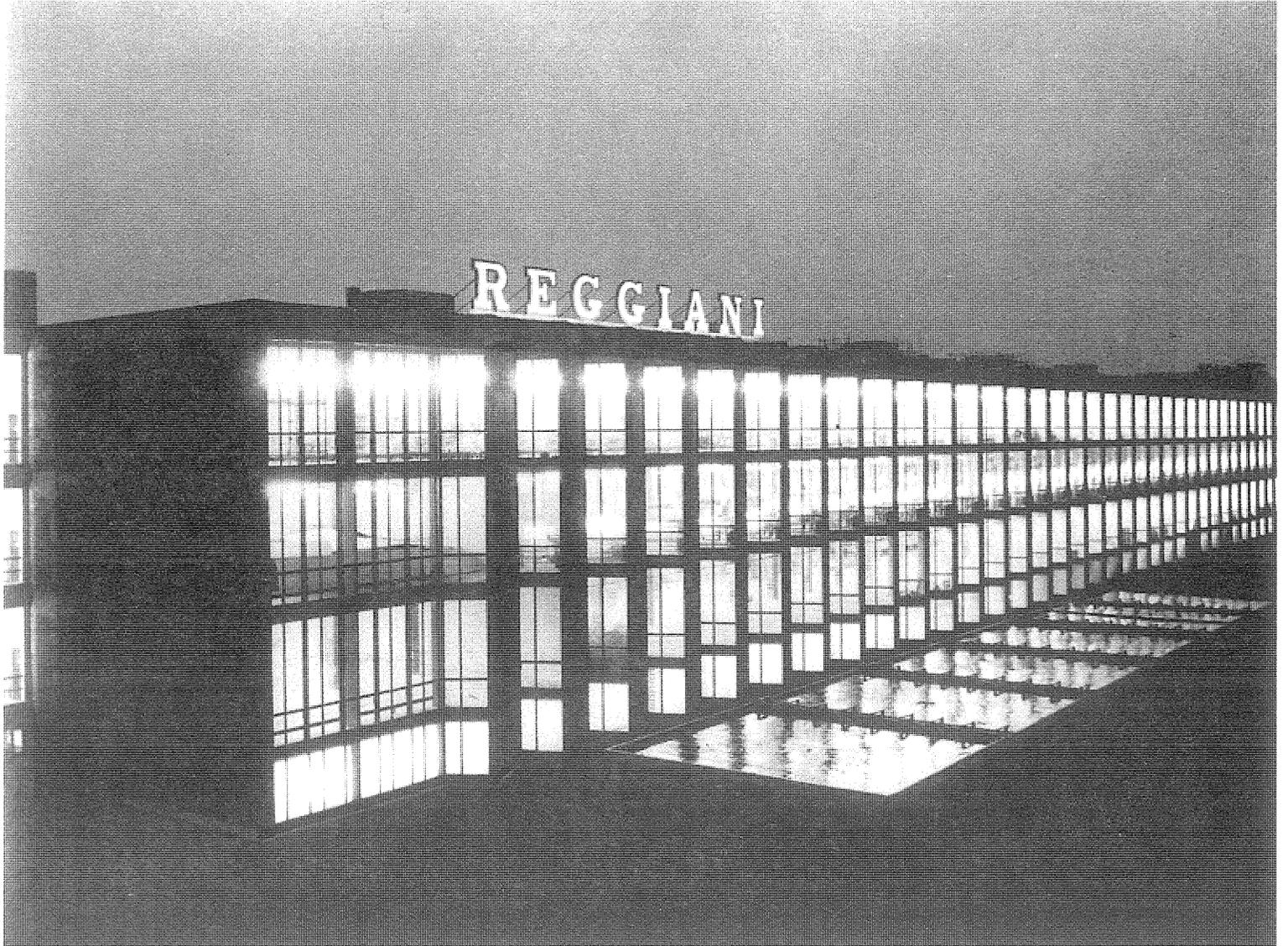
110. Via Barzizza, il parco e l'edificio dei Molini, anno 1962.

Presso i Molini Baertsch erano occupati circa 30 lavoratori; il grano proveniva dalle zone del Cremonese e del Mantovano. Oltre alla produzione della farina, negli ultimi anni venne avviata la produzione di mangimi per il bestiame. Ogni attività cessò nell'anno 1970.



III. Interno dei Molini Baertsch con il silos, l'officina meccanica, la falegnameria e la "saccheria", anno 1962.

La struttura dei Molini Baertsch il 4 dicembre 1939 subì un grave incendio. Testimonianza di Mario Marcassoli di anni 79, raccolta il 27 dicembre 2004: "... io allora abitavo in via Pignolo e ricordo che si vedevano fiamme altissime in direzione di Redona e con altri ragazzi di corsa giungemmo fino al quartiere per curiosare, mi pare di ricordare che impiegarono un giorno per spegnerlo ..."



*112. La fabbrica Reggiani, anno 1964.
Si fanno i turni di notte e i reparti sono tutti illuminati.*

113. Operai della Reggiani Tessile al lavoro, anno 1964.





*114. Classe prima elementare femminile,
anno 1964.*



*115. Classe prima elementare maschile,
anno 1964, con il maestro Flavio Barbieri.*

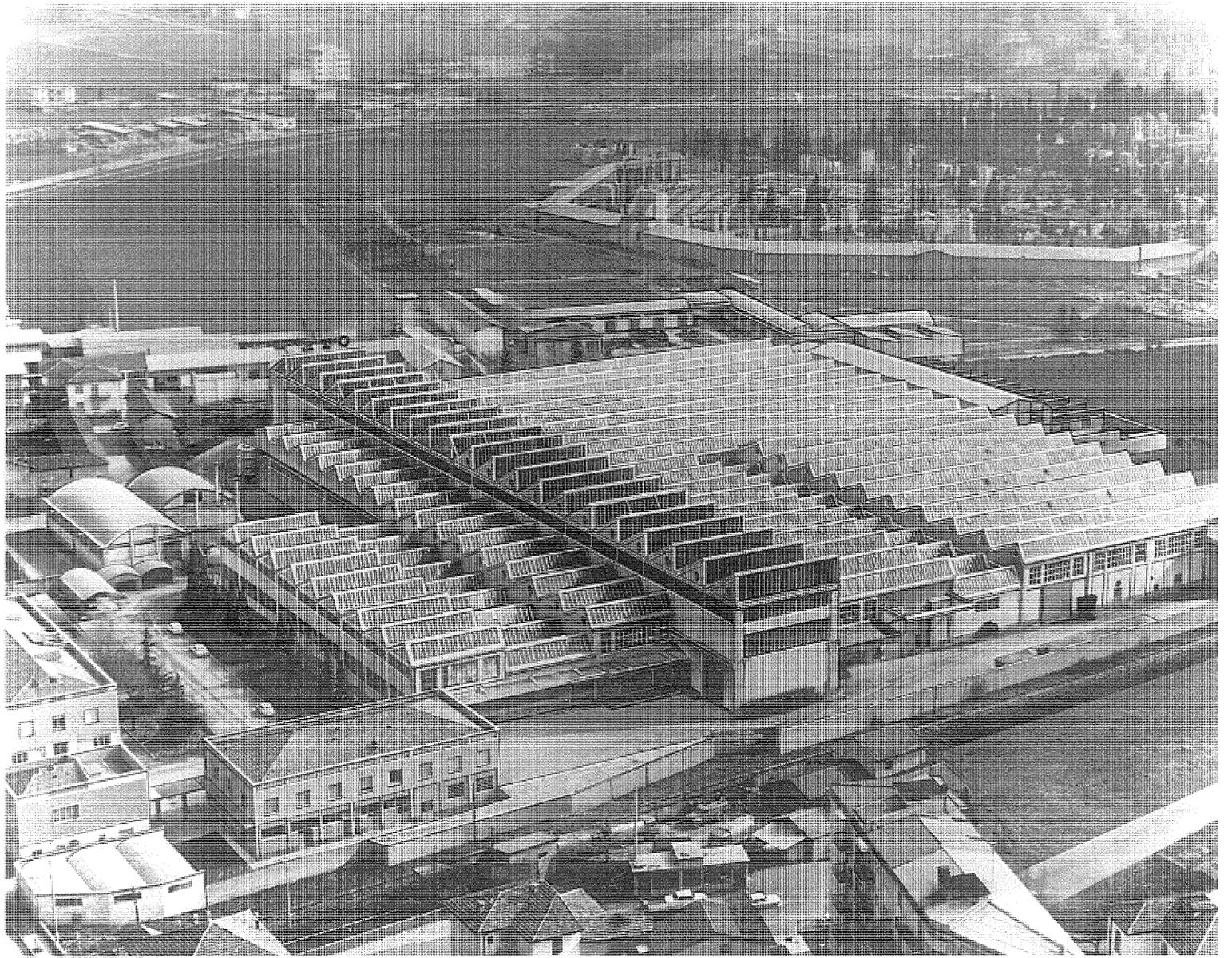


116. Giorno della Prima Comunione: il corteo dalla scuola materna Tito Legrenzi verso la chiesa parrocchiale, anno 1967.

***117. La fabbrica O.T.E. SpA, settore metalmeccanico,
produzione trasformatori elettrici con 400 dipendenti, anno 1974.***

Testimonianza di Giancarlo Piazzoni di anni 57 (impiegato tecnico) raccolta il 9 ottobre 2004:

*“... caratteristica della nostra fabbrica è sempre stata la specializzazione
e la buona professionalità dei lavoratori,
ciò rese meno difficile reinserirsi in altre attività lavorative quando
la fabbrica, alla fine degli anni ottanta,
venne chiusa nonostante non avesse problemi di mercato ...”*





118. La fabbrica Filati Lastex S.p.A., settore chimico, anno 1974 (Archivio Biblioteca "Di Vittorio" CGIL Bergamo).
La Fabbrica viene ricordata soprattutto per l'occupazione da parte dei lavoratori iniziata il 22 novembre 1974 e terminata il 7 luglio 1975. Lunghi mesi di occupazione e di sacrificio per difendere 300 posti di lavoro conclusasi positivamente. Anche il quartiere di Redona, insieme a tanti bergamaschi, diede prova di partecipazione e solidarietà alla lotta degli occupanti. La fabbrica cessa l'attività nel novembre 1993.



119. Particolare della Roggia Serio lungo via Montello, anno 1978.



120. Attività di gioco presso la scuola materna in via Buratti, anno 1980



*121. Via Leone XIII, partenza della IV Marcia non competitiva "Parco dei Colli" promossa dall'Arci e dall'Uisp di Redona, anno 1980.
Anche a Redona si partecipa ad affollatissime marce non competitive, fenomeno che si diffonde nelle città italiane negli anni Ottanta.
La marcia è una festa del quartiere, è una reazione agli sport divenuti esclusivamente agonistici, è il desiderio di vivere per poche ore a contatto con l'ambiente naturale circostante.*

*122. Via Corridoni, la casa dei dipendenti della ditta Cesalpinia Spa
prima che venisse abbattuta e costruiti il parco
e il condominio Mira, anno 1980 (Archivio Maurizio Buscarino).*

*È una foto simbolica: in questi anni riprende con vigore il processo
di dismissione delle fabbriche e di espansione edilizia di molte aree, alcuni esempi:*

*1983 1° lotto Tripetalo in via Lombardia, 1984 Mistral-Albatros in via Goisis,
1985 condominio Piccola Città in via Marzanica, 1987 complesso Miriam in via don Guanella,
1988 edificio Le due torri in via Corridoni.*

*Dagli anni Novanta a tutt'oggi tale processo prosegue e muta,
a volte in modo preoccupante, il volto del quartiere.*



Ringraziamo persone ed enti per aver dato la loro collaborazione alla realizzazione del volume:

Abbiati Silvana, Agazzi Erminia, Agrati Tiziana, Alborghetti Pietro, Animelli Liliana, Arnoldi Mino, Baldi Emma, Benigni Alessandro, Benigni Arrigo, Beretta Elia, Bertacchi Giuliana, Bettoni Rosario, Bigiani Anita, Bissola Gabriella, Bonalumi Anna, Bonalumi Cecilia, Bonasio Aldo, Bonassi Claudia, Bonomi Arturo, Bosio Armando, Brena Pietro, Bucci Beppe, Carminati Angiolino, Carminati Giovanni, Carminati Maria Teresa, Carminati Roberto, Chigioni Fausta, Consonni Elisa, Cortinovis Ivan, Crippa Angelo, Damiani Rita, Don Sergio Colombo, Famiglie Baldis, Ferrari Guido, Folci Olga, Galimberti Paola, Gargantini Carlo, Gelpi Enza, Lupini Achille, Lussana Maurizio, Maffeis Lina, Manzoni Battista, Marcassoli Mario, Marchesi Antonietta, Marchesi Maria, Marchetti Lina, Marigliani Daniela, Maver Gina, Nannini Mauro, Odelli Rosella, Odelli Simonetta, Pagnuti Anita, Pagnuti Manilia, Panseri Tina, Pepice Dante, Perico Claudia, Piantoni Lorenzo, Piazzoni Giancarlo, Piccinini Ines, Quarenghi Enzo, Rizzi Adalberto, Rota Enrico, Rota Nodari Adriano, Rota Nodari Gina, Salvi Maddalena, Salvi Pietro, Sartirani Bruna, Signorelli Corrado, Signorelli Enrica, Signorelli Guido, Signorelli Luisa, Signorelli Regina, Signorelli Renato, Suor Agnese Morelli, Turani Angelo, Vavassori Aldo, Vavassori Annetta, Villa Luigi, Zanchi Eugenio, Zanchi Renzo.

Un particolare ringraziamento a Bigiani Maria.

Si ringrazia inoltre l'Archivio Generale Suore Sacramentine, la Biblioteca "Di Vittorio" C.G.I.L., il Centro Giovanile di Redona, il Circolo A.R.C.I. Redona, la Confesercenti Bergamo, la Ditta Cesalpinia Spa, l'I.S.R.E.C. Bergamo, la Parrocchia di Redona.

Hanno contribuito alla realizzazione del volume:

BREBERGCASA s.c.r.l., Cooperativa di abitanti, Treviglio (BG) - **ARCI Provinciale Bergamo** - **CLAS** società cooperativa, Seriate (BG) - **LITOFILMS ITALIA srl**, Orio al Serio (BG) - **STAMPERIA STEFANONI**, Bergamo

